

In questa città e l'università ad Innsbruck, ove studiò filosofia, teologia e giurisprudenza. Ma predilesse la storia, alle cui ricerche dedicò la maggior parte della sua vita. Nel 1720 fece l'elenco dei manoscritti del convento di Stams e delle collezioni del castello di Ambras. Nel 1722 era notaio all'università e cinque anni dopo notaio pubblico imperiale. Nel 1740 ebbe il titolo di storiografo del Tirolo e nel 1745 diventò bibliotecario presso l'università di Innsbruck. Invitato al posto di Aggiunto presso l'archivio di Stato a Vienna, non accettò, ma preferì starsene in patria.

Egli fu d'una operosità senza pari. Il bar. Di Pauli somma gli scritti del Roschmann a non meno di 187, e tra questi ve n'ha di poderosi. Molti non furono mai pubblicati e si trovano negli archivi di Innsbruck, dove chiuse la sua mortale carriera. La sua *Veldidena urbs antiquissima* ecc. edita nel 1744 lo involse in una polemica col linguista Sigismondo Popowitsch (vedi N. 348) e, non potendo questi per la ristrettezza delle sue finanze dare alle stampe le sue opinioni contrarie, il Roschmann lo aiutò. Si rese pure assai benemerito per aver raccolte le iscrizioni romane sparse pel Tirolo e molte notizie di artisti tirolesi. Illustrò anche la lapide romana trovata nel 1757 ad Oltrecastello presso Trento.

M. MAYR e S. BATTELLI.

146 Torрати (o Turrati) Fornera P. Giulio, Urello, delle Scuole Pie, da Volano, presso Rovereto (n. 1706, inscr. 1752, m. 3 Dic. 1764).

Studiò le quattro prime classi ginnasiali a Rovereto, quando nel 1727 partì da questa città per farsi Piarista. Divenuto sacerdote e professore insegnò retorica a Roma ed a Firenze, finchè nel 1751, per aver cura di sua madre e del fratello Carlo, prete infermo, ebbe licenza di ritornare in patria dove visse esemplarmente sino alla sua morte.

Conoscitore profondo della lingua del Lazio scrisse nella stessa in verso ed in prosa, ma non permise mai, lui vivente, che i suoi componimenti venissero stampati. Quattro de' suoi sermoni furono pubblicati, insieme colla traduzione italiana del socio Ab. Bertanza nel 1851, per cura del Clero roveretano in onore del novello arciprete M.^r Andrea Strosio. Gli altri scritti del Torрати, raccolti da Francesco Saibante, sono depositati nella Biblioteca civica di Rovereto. Del P. Giulio abbiamo un bell'elogio scritto dal Vannetti.

Ab. L. ROSATI e P. M. MORIZZO.

147 Bergalli Gozzi Luisa, Elisia, da Venezia (n. 15 Apr. 1703, inscr. 1752, m. 18 Luglio 1779).

Suo padre, d'onesta famiglia piemontese, rovinato in patria, aprì bottega di calzolaio a Vicenza, indi a Venezia, ove fece qualche fortuna. Ebbe molti figli, fra i quali la nostra, che dimostrò da giovanetta buone disposizioni pel disegno e la pittura in cui ebbe maestra Rosalba Carriera; nè minori n'ebbe per la letteratura, la filosofia e le lingue. Apprese dal padre il francese e da eccellente maestro il latino, nello studio del quale tradusse le commedie di Terenzio. Dedicatasi alla poesia drammatica ebbe sug-

gerimenti e lezioni dal celebre Apostolo Zeno. Non si tosto apparvero le prime opere della Bergalli, le si offerse onorifici e lucrosi collocamenti a Roma, in Polonia, in Ispagna, a Milano; ma ella non assenti ad abbandonare Venezia ed il padre. A 35 anni si maritò col conte Gaspare Gozzi, al quale diede cinque figli e molti sopracapi per la poca cura ch'ella si prendeva della domestica economia. Lasciò gran numero di opere, ora tutte dimenticate:

Agide re di Sparta, dramma per musica. Venezia, 1725. — La Teba, tragedia. Venezia, 1728. — Elenia, dramma per musica. Ven. 1730. — Le avventure del poeta, commedia, Ven. 1730. — Elettra, tragedia. Venezia, 1743. — La Bradamante, dramma per musica. Venezia 1747. — Le Commedie di Terenzio tradotte in versi sciolti. Venezia, 1753. — Traduzioni in prosa italiana delle Tragedie di Racine. Venezia, 1737: — dell'Assalone di Duchè — e dei Maccabei di Lamothe, Venezia, 1751. — delle Amazzoni del du Boccage, in versi martelliani, Venezia, 1756.

Mandò pure alle stampe la raccolta intitolata: Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo. Venezia 1726. E gran numero di raccolte d'occasione, per nozze, monacazioni ecc. ecc., nonchè singoli, componimenti poetici che sono sparsi in raccolte pubblicate da altri.

R. PREDELLI.

Nell'Archivio accad. si ha di lei un Sonetto ms. in ringraziamento della sua aggregazione.

148 Gozzi Conte Gasparo, Argasio, da Venezia (n. 20 Dic. 1713, inscr. 1752, m. 25 Dic. 1786).

Fu primogenito fra undici figliuoli del Conte Iacopo Antonio e di Angiola Tiepolo. Fu educato dai Padri Somaschi nel collegio di Murano, donde uscito frequentò le scuole di giurisprudenza e matematica; ma la forza del suo genio gli fece prediligere le belle lettere, nelle quali riuscì nuovo modello di purgatezza e di eleganza.

Ristrettisi i mezzi di famiglia si ridusse a vivere in Pardenone, o in Cividale, dove aveva qualche possesso di terre. Amoreggiò la Bergalli Luigia (V. N. 147) e la prese in moglie, benchè dieci anni più vecchia di lui, letterata attiva ed irrequieta, che ben presto diede fondo alle modeste sostanze famigliari, rendendo ricca la famiglia di cinque figliuoli.

Le peripezie della casa Gozzi ben presto ridussero il nostro Gaspare in gravi angustie, che lo privarono perfino della pace domestica: alla morte del padre (1745) non si trovò nemmeno onde fare all'estinto onorevoli funebri.

Dietro suggestione della moglie, sempre da lui ciecamente seguita, assunse la direzione del teatro « Sant'Angelo in Venezia » e stipendiò una turba di commedianti, ma la fortuna non gli arrise, e per vivere venne a patti cogli editori vendendo loro per un ducato d'argento (o anche meno) per foglio le sue produzioni, talvolta negligenti per la fretta ond'erano fatte (come la traduzione della St. Ecc. del Fleury ed altre), ma in genere piene di genialità e di scintille artistiche.

I giovani più colti di Venezia tratti da nobile entusiasmo fondarono allora l'Accademia dei Granelleschi, ¹⁾ il cui lume era Gasparo Gozzi.

Amico intimo del Cav. Foscarini sperava aver con suo mezzo la cattedra di belle lettere in Padova, ma gli fu anteposto il Sibillato.

Più tardi gli fu affidato l'incarico del riordinamento, e della riforma delle antiche costituzioni della università di Padova, venendogli perciò assegnata dal Senato una retribuzione di 600 ducati all'anno. Con questi e con altri guadagni assestò la sua economia, ma deteriorò in salute, così che lo spinse ad atti disperati. Assistito da una pia donzella francese, Giovanna Cenet, guarì, e, morta la Bergalli, la sposò per gratitudine alle sue cure affettuose, e con lei visse in pace fino alla sua morte avvenuta in Padova. La sua statura era alta, la tinta pallida, il suo aspetto malinconico, benchè allietato da un sorriso tranquillo e segreto. Si diletta, benchè raramente, del teatro, della caccia e della equitazione. Fu sempre di intemerato costume. Quanto trascurato nell'azienda familiare, altrettanto e più fu indefesso, destro ed attivo nelle occupazioni letterarie nelle quali era accuratissimo limatore. Alieno dagli invidiosi godeva tributar lode ai veri letterati, e tra i primi apprezzò pubblicamente il Goldoni, benchè avversario del proprio fratello Carlo Gozzi.

Fra le sue opere notiamo come più importanti:

L'Osservatore veneto, opera periodica che usciva ogni mercoledì e sabato coll'intento di migliorare il costume. Il Mondo morale nel quale personificò le passioni umane collo stesso intento. La Difesa di Dante, contro le Lettere virgiliane del Bettinelli. Lettere diverse divise in due parti, nelle quali tratta diverse questioni morali e letterarie. La Gazzetta veneta, tessuta di racconti, aneddoti, scherzi, favolette ecc. il tutto in purgatissima lingua e lepidio stile. La traduzione dal greco degli Amori di Dafne e Cloe, dei Dialoghi di Luciano (inseriti nel Mondo morale). I Sermoni. La Ghita e il Piovano. Il trionfo dell'umanità, poema in quattro canti.

Riass. della vita di G. Gozzi pubbl. da G. Gherardini, Firenze, Barbera, 1868.

Ab. BETTANINI.

149 Sola Conte Ercolo, Celeo, milanese, (n. 7 Giugno 1703, insc. 1752, m. 19 Genn. 1771).

Fu promosso dottore in ambe le leggi all'Università di Pavia il 1 agosto 1726 ed ammesso nel Collegio dei Giurisperiti il 21 aprile 1727. A 26 anni ebbe dall'imperatore Carlo VI il titolo di conte per i meriti acquistatisi quale avvocato dei poveri. Sostenne successivamente le seguenti cariche: giudice dei dazi (1730-33), delle poste (1734), auditore del Tribunale di Sanità (1735), giurisperito della fabbrica del Duomo (1738) assessore del Tribunale di provvisione (1744). Nel 1769 fu descritto nel ruolo dei patrizi lombardi.

Contemporaneamente si occupava dei buoni studi ed era socio dell'Accademia dei Trasformati. Nella sua casa si riunivano più volte all'anno i membri dell'Accademia mi-

¹⁾ Quest'accademia dalle apparenze futili e leggere aveva in animo di rimettere in fiore le umane lettere e la pura morale per mezzo di eleganti e spiritose composizioni, in modo che sfuggissero ai sospetti del geloso Governo.

lanese « De Sacra Historia, » nella quale il conte Imbonati recitò parecchie dissertazioni. Era amicissimo del poeta G. C. Passeroni che gli dedicò alcuni versi del suo Cicerone. Morì in Milano e fu sepolto in S. Eusebio.

Estratto dalla relazione di C. Bassi.

Ab. ROSATI.

150 Vai Francesco Saverio, Varesio, (n. (?), insc. 1752, m. (?)).

Fu professore dell'Ordine dei Padri Somaschi di fisica sperimentale e più tardi di logica e di metafisica nel regio cesareo ginnasio ticinese.

Di lui conosciamo una orazione dedicata al conte Carlo Firmian, allora governatore di Milano, intitolata: *De recto pravoque in scientiis atque artibus Metaphysicae usu*. Milano, Agnelli, 1770 e una lettera: *Intorno al giuoco del lotto* in Annali Letterari d'Italia T. I, P. II, pag. 185. Modena, 1762.

O. ZANONI.

Di lui si conserva ms. nell'Archivio accad.: un Sonetto d'occasione.

151 Gradenigo Mons. Giovanni Agostino, Dorasio, (n. 10 Luglio 1725, insc. 1752, m. 1774).

Figlio del senatore Gerolamo, nacque a Venezia. Fattosi Benedettino insegnò filosofia nell'abbazia di Polirone, (1749-1751), diritto canonico all'università di Mantova, (1751-1756). Richiamato in patria ebbe in custodia la Biblioteca del convento di S. Giorgio. Nel 1762 fu nominato segretario della neonata Accademia dei Concordi, carica che egli esercitò con molto zelo, ma per poco tempo, poichè in quello stesso anno fu promosso alla sede vescovile di Chioggia e nel 1768 trasferito a quella di Ceneda. Resse amene due queste chiese esemplarmente.

Amantissimo di buoni studi fondò nel suo palazzo paterno un'Accademia di belle arti e raccolse molti manoscritti, incunaboli, sigilli medievali ecc. come pure una bella serie di medaglie che arricchirono poi il R. Gabinetto di Torino. Scrisse varie *Dissertazioni* sparse nelle Memorie del Valvasense e nella Raccolta del Calogerà in argomenti di erudizione sacra e profana. Pubblicò due lettere col nome di Dorasio Accademico: nella prima prova l'uso dei *Monasteri doppi* in Venezia, nella seconda dimostra come i Conti che dominavano in Padova e Vicenza nel secolo XV erano della famiglia Candiana de' dogi di Venezia. Venezia, Zatta, 1760. Promosse pure l'edizione mantovana delle opere di Merlin Coccaj (Iacopo Folenghi) e quella delle opere del cardinal Cortese in Padova.

R. PREDELLI, M. MAYR, S. BATTELLI.

152 Passeroni Ab. Gian Carlo, Oranico, da Nizza (n. 1713, insc. 1752, m. 1803).

Fu prima claustrale poi prete virtuosissimo e visse quasi sempre a Milano. Fu per breve tempo segretario di Mons. Lucini nella nunciatura di Colonia. Napoleone I lo nominò membro dell'Istituto nazionale. Morì nella grave età di novant'anni, venerato, ed amato da tutti per l'innocenza dei suoi costumi. Cantò la vita di M. T. Cicerone, in un poema di un genere nuovo, critico, burlesco, satirico, che comprende nientemeno

che 11096 ottave in 101 canto. Ne si creda, che egli abbia avuto in animo di cantarvi gli studi e le varie vicende del romano oratore. Il *Cicerone* non è che un bizzarro tessuto di piacevoli digressioni, che non hanno punto che fare col titolo, e nelle quali il buon poeta, seguendo i capricci della sua musa pronta e scherzevole, sorride tranquillamente sui vizi del secolo, e dà la baia ad ogni sorta di gente dappoco, ridicola e viziosa. Pur troppo la filosofica sua agevolezza, a lungo andare, ci viene a noia.

Scrisse un infinito numero di versi d'ogni specie, d'ogni stile, d'ogni metro, tanto che dal comune cerchio dei letterati di allora era stimato primissimo poeta di quel tempo.

Per l'Accademia degli Agiati scrisse: Un Sonetto in lode dell'Imp. Maria Teresa. (Antologia di poesie e prose italiane, parte II. Trieste, Chiopris, 1891). — P. Emiliani Giudici classifica il Passeroni scrittore frondoso, futile e vano, di immaginazione feconda, ma d'intelletto assai leggero.

S. BATTELLI.

153 Zane Mons. Alessandro, *Filancio*, da Lucca (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

154 Conforti D.r Michele, *Teofilo*, di Valle di Non (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

155 Giustiniani Padre Serafino, *Stagiro*, di Genova (n. (?), inscr. 1752, m. (?)). Fu religioso olivetano, lettore di Teologia.

Di lui si conserva nell'Archivio accad. un canto ms. in ottave rime « Della Passione di Gesù Cristo. »

156 Lodron Conte Mons. Sebastiano, *Dorineo*, (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

Era della storica famiglia dei dinasti di alcuni castelli del Trentino. Dal 1748 al 1751 fu arciprete di Villa Lagarina e poi canonico capitol. della Cattedr. di Bressanone.

157 Resch Ab. Giuseppe, *Esperio*, di Hall (Tirolo) (n. 3 Sett. 1716, inscr. 1752 m. 15 Febr. 1782).

Fu scrittore di teologia e di storia. Assolse gli studi ginnasiali e teologici in Innsbruck, indi entrò nel Seminario di Bressanone. Nel 1742 fu nominato maestro a quella scuola latina, pubblicò un' introduzione all'arte di verseggiare in latino, che fu adoperata anche in altre scuole ed ebbe molte edizioni; in Padova fu dottorato in filosofia ed ottenne la licenza di insegnare la teologia. Nel 1767 ottenne il posto di professore di Sacra Scrittura presso il Seminario vescovile di Bressanone e la sorveglianza dell'archivio vescovile di colà. Nel 1768 fu nominato canonico di Innichen. Più tardi abbandonò il Tirolo, diventò consigliere ecclesiastico vescovile in Freising, direttore della casa per i sacerdoti di Monaco, da ultimo parroco e decano di Sittenbach.

Le sue opere principali sono:

Aetas millenaria Ecclesiae Arguntinae etc, Brixinae 1772, — Annales Ecclesiae Sabionensis nunc Brixinensis atque conterminarum, Tomi duo, Aug. Vindel. 1750 et 1767.

D.r M. MAYR, S. BATTELLI.

158 Zanetti March. Edoardo, *Oronte*, di Mantova (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

159 Sordi March. Alessandro, *Olindo*, di Mantova (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

160 Chiari Ab. Pietro, *Archito*, di Brescia (n. 1711, inscr. 1752, m. 31 Ag. 1785).

Visse parecchi anni Gesuita tranquillo, così scrive egli stesso, come in repubblica di Platone. Non si sa come uscisse da quel Collegio ed entrasse nel mondo facendosi prete secolare.

Nel 1736 e 1737 fu professore a Modena e disse un Discorso: *De recta iudicium ferendi ratione*; e qui ebbe il titolo di Poeta Ducale.

Dopo visitata l'Italia si fermò a Venezia, dove fece rappresentare nel corso di dieci o dodici anni più di sessanta commedie.

Gran rumore egli levò per qualche tempo in Italia, perchè dotato di genio non ordinario; ma non fu scrittore singolare. Quantunque abbia stampato assai, non si acquistò una fama corrispondente al suo desiderio di distinguersi. Tale desiderio fece sì che si allontanò da quella castigatezza di stile che tanto è necessaria ad un ottimo scrittore. Era rivale di Goldoni, gareggiò con lui e divise i favori del pubblico, poi divennero amici. Scrisse anche quattro tragedie e parecchi romanzi alcuni dei quali hanno più merito delle commedie; così che furono avidamente ricercati e lo sono tuttora, come la *Giucatrice del Lotto*, la *Ballerina onorata* ed altri. In mezzo all'abilità grande dell'arte sua congiunse una probità singolare.

Nel 1787 si stampò in Venezia la Raccolta de' suoi vari *Motti arguti allegri e satirici*, dedicata al Conte Giuseppe Alcaini.

La maggior parte dei suoi libri fu stampata a Venezia dal Pasinelli. Troppo lungo sarebbe il descrivere le sue pubblicazioni, oltre un centinaio.

Fu Pastore Arcade col nome di Egerindo Criponide.

A. VALENTINI.

161 Fontana Ab. Gasparo Ferdinando Felice, *Celino*, (n. 15 Aprile 1729, inscr. 1753, m. 9 Marzo 1805).

Fratello del D.r Giuseppe e del P. Gregorio di famiglia oriunda da Saone nelle Giudicarie, nacque a Pomarolo da Pietro ed Elena Tenetti. Studiò dapprima nelle pubbliche scuole di Rovereto e privatamente presso Gir. Tartarotti, poi nei Licei di Verona e Parma dove imparò matematica sotto il gesuita Belgrado, indi nelle Università di Padova e di Bologna. Caldo di amore per le cose della natura, noto ai dotti naturalisti del suo tempo, ottenne la cattedra di Fisica a Pisa e quindi fu incaricato dal Granduca di formare in Firenze il Gabinetto reale di Storia naturale anatomica, fisica e chimica, dove il Fontana mise quei preparati di cera, che formano uno dei più belli ornamenti di quell'istituto.

Per cinque anni viaggiò la Francia e l'Inghilterra, riportandone fama di sommo fisico, il che apparisce dai documenti dell'Accademia di Parigi. Fu in corrispondenza coi primi scienziati di Parigi, Londra, Leiden ed Upsala. Scrisse molte dissertazioni di Fisica Chimica e Fisiologia: trovò il modo di misurare la salubrità dell'aria per mezzo del gas nitroso e fece esperienze che gli fruttarono molta lode.

Ebbe vita seminata da molte compiacenze e dai disinganni, che gli procacciarono gli stessi suoi beneficati. Chiamato per breve tempo a Vienna da Giuseppe II, vi creò il museo anatomico Giuseppino e perciò fu creato cavaliere del S. R. I. Morì fra le braccia dell'amico e discepolo suo Paolo Mascagni. Il suo corpo riposa in S. Croce di Firenze a lato di quei sommi che formano una delle maggiori glorie della nazione italiana.

Pubblicò varie opere fra le quali:

Sui moti dell'Iride. Lucca, 1765. — Detto in lingua francese. Parigi, Collezione Rozier. — Ricerche sopra la fisica animale. Firenze, 1775. — Sopra il veleno della vipera. Lucca, 1777. — Sui veleni americani, sul lauro ceraso e sopra alcuni altri veleni vegetabili. Firenze, 1781. — *Experiences chimiques sur la bile de boeuf*. Losanna. — Opuscoli scientifici. Firenze, 1786. — Memorie moltissime intorno ai globetti rossi del sangue. Lucca, 1776. — Intorno alle leggi dell'irritabilità e la inefficacia degli spiriti animali nel movimento dei muscoli. Losanna, 1767. — Detto in lingua francese. — Intorno alla ruggine del grano. Lucca, 1767. — Sul falso Ergot e la Tremella, 1775. — Dissertazione sopra l'aria fissa, Firenze. — Dissertazione su alcuni istrumenti per misurare la salubrità dell'aria, Firenze. — Analisi sopra la Malachite in lingua francese, Collezione Bozier. — Diverse memorie sopra l'acido delle formiche ecc. in lingua francese, Collezione Bozier. — Memoria sopra i Alcali minerale, e vegetabile in lingua francese, Collezione Bozier. — Sopra l'evaporazione dei fluidi nell'aria non rinnovata, c. s. — Sopra una singolarità del zolfo, c. s. — Sopra la conversione dell'acqua in terra, c. s. — Lettera Fisica al Dott. Priestley. Transazioni anglicane e Collezione c. s. — Sopra l'aria nitrosa e sopra l'aria deflogisticata. Parigi. — Sopra l'aria infiammabile nella respirazione. Transazioni anglicane e Collezione Bozier. — Quattro memorie di Fisica. Società italiana, Verona. — *Sur les poisons, et sur le corps animal*. V. 2, Firenze. — Raccolta di opuscoli fisici. Firenze.

BETTANINI-AMBROSI

162 Costantini Gius. Antonio, *Pupieno*, (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

Non ho potuto trovar notizie attendibili di lui; fu certo avvocato a Venezia; in atti ufficiali si trovano due avvocati *Costantini* contemporaneamente: un *Giuseppe* ed un *Antonio*; erano la stessa persona?

Di lui ebbi notizia che pubblicò:

La verità del diluvio universale vindicata ecc. Venezia, Bassaglia, 1747. — Difesa della comune ed antica sentenza che i fulmini discendano dalle nuvole, contro l'opinione del Sig. M. Scipione Maffei ecc. Venezia, 1749, N. V. 1750. — Lettere critiche, giocose, morali, scientifiche ed erudite, alla moda ed al gusto del secolo presente del conte Agostino Santi Pupieni, ossia dell'avv. Giuseppe A. Costantini, accresciute dall'A. di molte aggiunte ed illustrazioni inserite a ciascheduna lettera. Venezia, tomi 7, 1751-52. Ebbero varie edizioni (6 a Venezia) in vari luoghi. — Della Commedia italiana e delle sue regole ed attinenze, considerate in riflesso al secolo nostro su i precetti ed esempi degli antichi e su la ragione, ed applicate in seguito all'esame d'una nuova commedia comparsa alla luce col titolo del Marito dissolto. — Conferenza tra un Cav. e l'A. delle Lettere critiche. Venezia, 1752. — La commedia era del Costantini; Antonio Bianchi, già barcaiolo, gli rispose con un opuscolo di Osservazioni, ed egli replicò con una Lettera apologetica dell'autore delle Lettere critiche scritta in risposta all'III. L. N. N. sopra il libretto intitolato: Osservazioni critiche di Antonio Bianchi. Venezia, pag. 23. — il vortice aereo volgarmente detto scione. Venezia, Novelli, 1861.

Si conserva nell'Archivio accademico un sonetto ms. nel quale: Vecchio si dichiara impotente a poetare.

163 Hormayr Barone Ignazio Giuseppe, *Adonio*, (n. 15 Maggio 1718 (?), inscr. 1752, m. (?)).

Cancelliere tirolese ed uomo politico, nato ad Innsbruck, discendente da nobile ed antica famiglia bavaro-tirolese. Prestò i suoi primi servigi presso le alte corti di giustizia in Vienna, Wetzlar e Regensburg indi in qualità di Consigliere provinciale e Luogotenente dell'Austria sveva ed infine quale Cancelliere tirolese. Li 11 Gennaio 1777 fu creato barone. Era ben visto all'Imperatrice la quale si servì dell'opera sua in diversi affari e varie missioni importanti. Dotato di vaste cognizioni era amico dei Fontana, di Maffei, di Muratori, di Scopoli, di Tartarotti, di Vannetti e di B. Laura Saibante e si adoperò assai perchè venisse approvata l'Accademia degli Agiati. Era strenuo propugnatore dell'abolizione della pena di morte. Tenne una viva corrispondenza con pittori, quali Paolo Troger, Simon Bened. Faistenberger e Unterberger senior. Il celebre storico Hormayr era suo nipote.

M. MAYR - S. BATTELLI.

164 Valenti Marchese Carlo, *Caritto*, mantovano (n. (?), inscr. 1752, m. (?)).

165 Fontana D.r Giuseppe, *Tiseo*, (n. 19 Giugno 1709, inscr. 1753, m. 29 Marzo 1787).

Primo fratello di Felice e di Gregorio nacque in Pomarolo e morì a Rovereto, ove per 36 anni esercitò la medicina. Studiò prima a Rovereto, poi per cinque anni a Verona e da ultimo a Bologna, dove conseguì la laurea di dottore in medicina.

Godette fama di medico giudizioso (sic!), dotto e d'ingegno penetrante. Scrisse varie memorie sul Giornale di Medicina che si pubblicava a Venezia (1773). Lasciò pure una memoria di una epidemia che infierì a Rovereto, una difesa di un Cavaliere incriminato per supposto delitto, e varie lettere apologetiche sopra la tisi polmonare, nonché varie relazioni di medicina.

Clementino Vannetti lo dichiara medico di grande estimazione, degno discepolo di Beccaria e Pozzi, di pronto ingegno e di eloquenza studiata, colto altresì in archeologia e geografia.

A. BETTANINI.

Dall'opera di F. Ambrosi, *Artisti e scrittori trentini* si sa che il nostro Fontana lasciò una *Storia dell'epidemia regnata a Rovereto* ed alcune *Osservazioni di malattie rare e singolari* delle quali citiamo una *Lettera intorno alla Polmonare Tisichezza*, stampata dal medico Benigno Canella nel T. I. delle sue *Osservazioni* a pag. 269 e due *Relazioni* una della malattia della sig. Lucia Giordani ed un'altra della sig. Catterina Zandonati, ambedue di Rovereto e pubblicate nel Giornale di Medicina edito a Venezia, 1773 dal Milocco.

Nell'archivio accademico si conservano mss.:

Sulla causa dello strabismo lettura accad. — Sulla rarefazione dei corpi. Dissert. — In morte del Cav. Gius. Val. dei Vannetti, Commem. — Dell'origine dei Mori. Dissert. — Intorno al color rosso del sangue, I. parte. Dissertazione. — In lode a S. M. Maria Teresa. Sonetto. — Intorno al

color rosso del sangue, parte II. Dissertazione. — Uso della meccanica e della matematica nella medicina razionale. Dissertazione. — Intorno all'origine dei mostri. Dissertazione.

166 Caraccioli Padre Chigliano, Ecateo, da Napoli olivetano (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).
Nell'Archivio accademico trovasi mss.: Intorno ai calendari ecclesiastici, Dissertazione accademica.

167 Guttierrez Mons. Gaetano, Polinnio, milanese (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

168 Odescalchi Padre Benedetto, Fileta, Somasco da Como (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).
Nell'archivio accademico trovasi mss. un sonetto: All'Accademia in lode di S. M. Maria Teresa.

169 Zanetti Antonio Maria, Monoteo, (n. 1716, inscr. 1753, m. 1778).
Nato a Venezia si rese celebre come bibliotecario della libreria di S. Marco e coi suoi scritti: Varie pitture a fresco di principali maestri veneziani. Venezia, 1760. — Della pittura veneziana. Venezia, 1771; nuova ediz. 1794. Morì in patria.

F. BERTOLASI.

170 Delaiti Bernardino, Bireno, roveretano (n. (?), inscr. 1753, m. 1758).
Fu fatto accademico per riguardo al Graser più che per valore, come scrisse il Baroni Clemente (V. Mss. Raccolta Graser A. F. N.º 12-13). Morì prigioniero del Re di Prussia. Serviva come volontario di S. M. I. R.

171 Setti Giambattista, Paliarco, da Ala (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

172 Paitoni Dott. Giovanni Battista, Leonteo, (n. 1703, inscr. 1753, m. 8 Dicembre 1789).

Nacque in Venezia, e studiò medicina, nell'esercizio della quale divenne eccellente e si acquistò fama distinta. Fu membro delle principali accademie d'Europa, Priore del Collegio dei medici di Venezia, e quindi conseguì l'ufficio di Protomedico del Magistrato della Sanità, la più alta posizione sanitaria della Repubblica. Morì in detta città carico di onori, lasciando una ricchissima libreria che andò venduta in Inghilterra.

Le sue pubblicazioni a me note sono:

Della generazione dell'uomo, Discorsi. Venezia, 1722. — Vindiciae contra epistolas Petri Bianchi (che aveva combattuto i discorsi suddetti). Faenza, 1724. — De vita ac scriptis Fabricii Bartholeti medici bononiensis. Venetiis, 1740 (nel T. XXI della Raccolta Calogerà). — Consulti medici intorno lo sputo di sangue dal petto (nel T. XXXVIII della detta Raccolta). — Osservazione anatomica. Venezia, 1764. — Relazione dell'inoculazione del vaiuolo eseguita in Venezia, nel novembre 1768 per decreto dell'Ecc. Senato, descritta e presentata all'Ecc. Magistrato alla Sanità di Venezia. Venezia, 1768. — Parere sulla natura della tischezza e sulle cautele da usare per preservarsi dalla medesima. Pubblicato per ordine del Magistrato alla Sanità. Venezia, 1772.

R. PREDELLI.

173 Chieppio Franc. Eugenio dei Conti d'Arco, Elleusio, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Si conservano mss. nell'Archivio accad.:

A S. M. Maria Teresa, due Sonetti. — Nel natalizio di S. M. Maria Teresa, due Sonetti. — In Natali Imp. M. Theresiae, Elegia, Disticon. — Animi grati ergo ad Caes. M. Maria Theresiae Epigramma. — Ad Imp. M. Theresiam in die nat., Epigramma. — A S. M. Maria Teresa, per compleanno, due Sonetti.

174 Cornaro (o Corner) Flaminio, Aristonio, (n. 4 Febbraio 1693, inscr. 1753, m. 27 Dicembre 1778).

Nato in Venezia dal N. U. Giov. Battista, di una delle più illustri famiglie del patriziato, e da Caterina Bonvicini, si distinse giovanissimo per ingegno e coltura. Copri, come tutti i suoi pari, numerosi ufficii nelle varie magistrature della Repubblica e dei più importanti, e nel 1730 fu eletto a far parte del Senato. Ma quella che ne rese celebre il nome fu la sua erudizione storica ed ecclesiastica, vastissima, e la sua opera sulle Chiese venete, ch'ebbe alti encomii dallo stesso Pontefice Benedetto XIV, è ancora fonte e guida preziosissima a chi voglia studiare la materia.

Le sue opere principali sono:

Raccolta di proclami, terminazioni et ordini, fatti da F. C. Inquisitore sopra dacia per la buona regola e direzione dei dacia medesimi. Venezia, 1746. — Ecclesiae venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decadis distributae. Venetiis, Pasquali, 1749, vol. 14. — Ecclesiae torcellanae antiquis (etc. come sopra) 2 vol. — Supplementa ad ecclesias venetas et torcellanas antiquis documentis etc. (come sopra), 1 vol. — Ad ecclesias venetas et torcellanas doc. ill. indices duo etc. Venetiis (come sopra), 1 vol. — Laurentii de Monaris veneti, Cretae cancellarii, Chronicon de rebus venetis ab urbe condita ad annum 1454... ex ms. editisque codicibus eruit F. C. Venetiis, Remondini, 1753. — Cleri et Collegii Novem Congregationum Venetiarum documenta et privilegia, Venetiis, Pinelli, 1754. — Quomodo ordinanda sint Venetiis officia Sanctorum veteris testamenti. — Creta sacra, sive de episcopis utriusque ritus, graeci et latini in insula Cretae. Venetiis, Pasquali, 1755, vol. 2. — Notizie storiche della vita della B. Giovanna Collalto dell'O. di S. Benedetto, fondatrice e badessa dell'insigne monastero de' SS. Biagio e Cataldo. Venezia, 1756. — Notizie storiche delle chiese e de' Monasteri di Venezia e di Torcello, tratte dalle Chiese venete di F. C. Padova, Seminario, 1758. — Venezia favorita da Maria. Relazione delle immagini miracolose di Maria conservate in Venezia. Ibid., 1758. — Opuscula quatuor, quibus illustrantur gesta B. Francisci Quirini patriarchae gradensis, Ioannis de Benedictis episcopi tarvisini, Francisci Foscarei ducis Venetiarum, Andreae Donati equitis. Venetiis, Carnioni, 1758. — Catharus Dalmatiae civitas in ecclesiastico et civili statu documentis illustrata etc. Patavii, Semin., 1759. — Memorie spettanti alla vita del B. Pietro Acotanto, patrizio veneto, secolare. Venezia, 1759. — Apparitionum et celebriorum imaginum Deiparae Virg. Mariae in Civitate et Dominis Venetiarum enarrationes historicae ex documentis, traditionibus et antiquis codicibus ecclesiarum depromptae. Venetiis, Remondini, 1760. — Notizie storiche delle apparizioni ecc. (è la precedente tradotta in italiano). Venezia, Zatta, 1771. — Agiologium italicum. Bassani, 1723, 2 vol.

Nella nuova Raccolta di opuscoli del P. Calogerà:

De translatione et inventione corporis S. Venerii eremitae apud Venetos, T. VIII. — De martyrio et reliquiis S. Mamantis martyris Caesareae in Cappadocia, T. IX. — Acta pro approbatione cultus etc. Beati Petri /eotanti, T. X. — De cultu Beatae Comitissae e nobili familia Taleapetra, T. X. — De cultu S. Felicis presbyteri nolani cum titulo confessoris, T. XIII. — De S. Theodoro Amaseno et Theodoro Eraclensi martyribus, Venetiarum patronis, T. XIV. — De

cultu S. Symeonis pueri tridentini martyris apud Venetos. (Nel vol. 48 della Raccolta Calogera; quest'operetta ebbe varie edizioni, fra altre la quarta, Tridenti, Monauni, 1765.

R. PREDELLI.

175 Pivati Dott. Gianfrancesco, *Protenide*, (n. 1689, inscr. 1753, m. 1764).

Nato in Padova, accademico di Bologna, custode delle carte nell'Università di Padova, poi revisore delle stampe presso il magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova in Venezia ove morì.

Sue opere:

Del perfetto governo della Serenissima Repubblica di Venezia. Discorso detto nell'Accademia dei Ricovrati il 31 maggio 1723. Padova, 1723. — Nuovo Dizionario scientifico e curioso, sacro e profano. Venezia, Milocco, 1751, vol. 10. — Riflessioni fisiche sopra la medicina elettrica, 1749. — Collaborò alle Novelle della repubblica delle lettere del P. Calogera.

R. PREDELLI.

Consta che pubblicò un dizionario Poligrafico ecc. (di scienze, lettere, arti e commercio). Venezia, Aug. Pasinelli.

176 Trombelli Mons. Grisostomo, *Eufanio*, bolognese, (n. (?), inscr. 1733, m. (?)). Era canonico regolare.

177 Michielini Mons. Eusebio, *Ninfasio*, romano, (n. (?), inscr. 1753 m. (?)). Era canonico regolare di S. Salvatore.

178 Brognoli Antonio, *Eumano*, (n. 21 Dicembre 1723, inscr. 1753, m. 13 Febbraio 1807).

Ebbe i suoi natali da Alfonso e Teodora Olivi. Studiò in Brescia, in Milano e in Parma. Si dedicò alla giurisprudenza, ed alla matematica, apprendendo questa dal celebre P. Iacopo Belgrado, il quale l'ebbe in tale stima che lo volle altresì istruire nell'Algebra, della quale continuò lo studio in patria sotto la direzione del P. Sanvitali, che gli dettò eziandio il calcolo differenziale ed integrale. A questi gravi studi accoppiò quelli delle amene lettere e massimamente della Poesia volgare pertanto prode anche nella Poesia latina.

Ascritto all'Accademia degli Erranti, a quella Mazzuchelliana, all'Ateneo di Brescia, diede parecchie volte prova del suo genio e del suo sapere. Conosciuto quanto amor di patria scorreva nell'anima sua, fu inalzato alle prime magistrature, nel disimpegno delle quali dimostrò molta capacità e molto zelo. Ma il suo amore verso la patria lo palesò in particolar modo colla pubblicazione dei suoi scritti fra i quali primeggiano gli elogi dei propri concittadini, e la Storia dell'Assedio di Brescia, che tanto onorò la virtù dei bresciani nell'eroica difesa contro le aggressioni del Duca Filippo Visconti guidato dal Piccinino nel 1438.

La gravità degli anni pose fine ad una vita così nobile, laboriosa e d'ingegno. Ma egli lasciò tal fama di sé che vive tuttora.

Scrissero di lui il Mazzuchelli, il Corniani, il Gambarà, Franc. Torriceni e Girolamo Monti:

Sue opere:

Brognoli Antonius brixienis Hydrostaticae disciplinae propositiones, ab eodem in Ducali Coll. Nobb. Convict. publicae censurae subiecte ac vindicatae. Adjecta, mantissae loco acroasi historica et critica ad eandem disciplinam. Parmae ex Rosati typis 1742. — Di quest'opera il P. Iacopo Belgrado gesuita, quale prof. assistente stese le proposizioni: di esso è pure l'aggiunta: così il Melzi nel suo Dizion. degli Anonimi. — Sestine e sonetti per le nozze del Conte Bartol. Fenaroli con la contessa Paola Avogadra; stanno nella Raccolta di Rime di M. Cappello. Brescia, Vendramino, 1748. — Cantata per l'ingresso di S. E. Bertucci Dolfin alla carica di Capitano e Vice Podestà di Brescia, Brescia, Bossino, 1757. — Cantata a S. E. Andrea Cappello ecc. sta nella Raccolta sullo stesso argomento. Brescia, Pianta, 1760. — La Lode, Stanze a S. E. P. A. Cappello. Brescia, Pianta, 1760. — Orazione recitata li 8 Agosto 1765 nel solenne funerale del conte Girol. Silvio Martinengo. Brescia, Rizzardi, 1763. — La Giostra all'Anello, Canto. Brescia, Rizzardi, 1766 coll'incis. rappresentante la piazza. — Il Pregiudizio, Canti. Brescia, Rizzardi, 1766, e Venezia pel Colombino lo stesso anno. — Cantata nella partenza del Reggimento di Brescia di S. E. Tommaso Sandi. Brescia, Rizzardi, 1772. — Orazione funebre ne' funerali di S. E. Francesco Grimani. Brescia, Ragnoli, 1779. — Memorie, Aneddoti spettanti all'Assedio di Brescia dell'anno 1780. — Elogio del Card. A. M. Quirini, sta nel t. X degli Elogi italiani dell'Ab. Andrea Rubbi. Venezia, 1782. — Il governo di S. E. Mario Soranzo, sta nella Raccolta di Prose e Poesie fatte dal Con. Carlo Bettoni, Salò, 1784. — Cantata a S. E. Giov. Grassi, Capitano di Brescia. Brescia Berlenis, 1784. — Idillio pel solenne ingresso alla Chiesa vescovile di Brescia di Mons. Gabrio M. a Nava. — Anacreontica ai Direttori del teatro di Brescia. Brescia, 1792. — Eacideo Arcesila, sciolti di Ant. Brognoli con la di lui risposta, absq. notis. — Anacreontica per le nozze di Bonifacio Canossa e Francesca Castiglioni. Brescia, 1803. — Elogi di Bresciani per dottrina eccellenti del secolo XVIII Brescia, 1785 per P. Vescovi; il volume contiene le vite seguenti, mancanti assai nella Bibliografia: Paolo Gagliardi, Ramiro Rampinelli, Filippo Garbelli, Francesco Torriceni, Fortunato da Brescia, Giammaria Mazzuchelli, Giamb. Soardi, Giamb. Scarella, Giulia Baitelli, Durante Duranti, Cam. Solar d'Asti, Marco Ab. Cappello, Franc. Roncalli, Orazio Calini, Diamante Medaglia, Bartolom. Fenaroli. — Sonetti in morte della cont. Margherita Mazzuchelli. Brescia, Vescovi, 1798. — Parecchie poesie liriche: sono in differenti Raccolte e particolarmente in quella del conte Carlo Roncalli edita in Brescia pel Pianta, 1761.

Opere mss. presso la famiglia:

I miei pensieri. — Orazioni. — Parlate al gran Consiglio di Città. — L'Olimpia, tragedia di Voltaire tradotta dal Capitanacchi e dal Brognoli per essere recitata da alcune Dame e Cavalieri di Brescia. — Lettere dodici sopra i difetti che regnano nei teatrali spettacoli italiani, indirizzate alla Egregia Dama la cont. Bianca della Somaglia Uggeri. — Risposta ai critici argomenti del P. Batt. Da-Ponte M. O. contro l'Appendice pubblicata nelle Memorie Aneddote dell'Assedio di Brescia. — Apologhi. — Molti lirici componimenti ital. e lat. — La moda, intermezzo per musica. — Poema sopra le variazioni del Cappello e vicende dei cappelli donneschi. — Saggio di Cosmogonia. — L'eclissi del secolo illuminato. Questi ultimi furono oggetto di lettura all'Ateneo di Brescia negli anni 1804, 1805 e 1806.

A. VALENTINI.

Nell'Archivio acc. trovansi mss.

Due sonetti, uno al Conte Durante Duranti che visita la tomba dell'Ariosto, l'altro a Cappello Ab. Marco a rime obbligate.

179 Fioretti P. Gius. Maria, Climenio, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).
Somasco, Prof. di Filosofia nel ducale Seminario di Venezia.

180 Fabri Ab. Domenico, Iperesio, (n. 1710, inscr. 1753, m. 20 Sett. 1761).

Nacque in Bologna e studiò sotto i Gesuiti, quindi si diede alle belle lettere; ordinato sacerdote, il cardinal Lambertini, arcivescovo di detta città, poi papa Benedetto XIV, lo volle maestro di retorica, ed eguale incarico ebbe nel Collegio Montalto. Laureato in filosofia nel 1727 fu dal senato promosso alla cattedra di belle lettere in quello studio. Divenne in seguito secondo bibliotecario nella libreria eretta dal mentovato pontefice in Bologna. In età non molto avanzata una malattia cerebrale gli tolse il lume della ragione, e morì.

Sue opere:

In solemnibus studiorum instauratione. Oratio habita in Archigymnasio Bononiensi, Nonis Nov. 1750, con lettera dedicatoria al Senato di Bologna, Bol. 1750. — Nelle Orazioni degli Accademici Gelati, Bologna, 1753. — Nella esaltazione al sommo pontificato di N. S. Benedetto XIV, Orazione detta il dì 6 Gennaio 1741 ecc. — Orazione della Passione di Gesù Cristo. — Orazione per l'Immacolata Concezione di M. V. ecc. — Semiramide, tragedia di M. de Voltaire, tradotta. In « Scelta di alcune eccellenti tragedie francesi, ecc. » T. III. Liegi, 1768. —

Alcune sue lettere famigliari stanno nelle « Lettere famigliari d'alcuni Bolognesi del nostro secolo. » Vol. II., Bologna 1744.

Moltissime sue composizioni in versi sono sparse in raccolte di circostanza, e varie nella raccolta di Agostino Gobbi.

R. PREDELLI.

181 Frisi Ab. Paolo, Polifide, (n. 13 Apr. 1728, inscr. 1753, m. 22 Nov. 1784).

Nacque a Milano, a 15 anni entrò nella Congregazione dei Barnabiti, e fu mandato allo studio teologico in Pavia, ove si diede in pari tempo a coltivare le matematiche in cui risplendette ben presto; i suoi superiori, costretti dalla fama del giovane, dovettero favorirne le inclinazioni e la loro casa di Milano, mercè sua, venne ben presto un semenzaio di cultori di quelle dottrine. Il re di Sardegna lo chiamò a insegnare filosofia in Casale; passò poi a Novara. Nel 1753 l'Accademia di scienze di Parigi lo elesse a socio. Tornò a Milano a insegnare filosofia nel collegio di S. Alessandro. I Gesuiti tentarono combattere le sue idee sulla figura della terra, che gli avevan dato, giovanissimo, fama invidiabile presso i maggiori filosofi contemporanei. Dalla cattedra di S. Alessandro si diede ad oppugnare la fede negli stregoni e nella magia, e si sollevò contro molti nemici, onde pensò allontanarsi da Milano ed ebbe nel 1756 una cattedra nell'Università di Pisa, ove stette otto anni durante i quali fu acclamato socio di quasi tutte le accademie d'Europa. Ebbe onori ed incarichi scientifici dai re di Prussia, di Danimarca, da Maria Teresa imperatrice, da papa Clemente VIII, dal Senato di Venezia (per la regolazione del Brenta). Richiamato in patria nel 1764, ebbe la cattedra di matematica nelle Scuole palatine; e nelle questioni idrauliche era diventato l'oracolo universale. Scorsi due anni, viaggiò l'Europa accolto con ogni onore da principi e grandi; a Vienna nel 1768 fu consultato nelle questioni vertenti col papa, e i suoi pareri furono seguiti. Rim-

patriato, ebbe licenza di svestire l'abito monastico. Introdusse in Milano i primi parafulmini; e contribuì a tutto potere a far conoscere all'estero i suoi compatriotti che lo meritavano. Morì e fu sepolto in S. Alessandro di Milano.

Opere:

Disquisitio mathematica in causam physicam figurae et magnitudinis telluris nostrae. Milano, 1751. — Estratto dal capo quarto del quinto volume della Storia letteraria d'Italia ecc. Milano, 1753. (Vi combatte le obbiezioni fatte alla precedente). — Saggio della morale filosofia ecc. Lugano, 1755. — Nova electricitatis theoria ecc. Milano, 1755. — De motu diurno terrae disertatio (premiata dall'Accademia di Berlino). Pisa, 1758. — Dissertationes selectae Io Alb. Euleri Pauli Frisii et Laur. Resaud, quae ad imp. petropolitanae Accad. a. 1755 missae sunt cum: electricitatis causa et theoria praemio proposito quaererentur, Lucca, 1757. — De atmosphaera celestium corporum. Nel T. I. delle Dissertationes variae, Lucca, 1760. — De inaequalitatibus motus planetarum omnium. Ivi, T. II. 1761. — Piano dei lavori da farsi per liberare ed assicurare dalle acque le provincie di Bologna, di Ferrara e di Ravenna. Ivi, 1761. — Del modo di regolare i fiumi e torrenti specialmente del Bolognese e della Romagna. Lucca, 1762 e 1768; e con aggiunte e trattati dei canali navigabili. Firenze 1770; tradotta in francese. Parigi 1774, poi in Parma. — Praelectio habita Mediolani VIII idus Maii 1764. — Saggio sopra l'architettura gotica. Livorno, 1766. — Lettera del P. Frisi a d'Alembert, Parigi 1767. — De gravitate universali libri tres. Milano 1768. — Danielis Melandri et Pauli Frisii alterius ad alterum theoria lunae, commentarii, Parma 1769. — Cosmographiae physicae et mathematicae ecc., Milano, 1774 e 1775. — Elogio di Galileo Galilei e di Bonaventura Cavalieri. Milano 1778. — Elogio del cavalier Isacco Newton, Ivi, id. — Elogio del Conte Donato Silva. Ivi, 1779. — Elogio di Tito Pomponio Attico. Ivi, 1780, (è un elogio allegorico del ministro conte Firmian). — Opuscoli filosofici. Ivi, 1781. — Pauli Frisii operum; T. I, Algebrae et geometriae analyticam continens. Milano, 1782, T. II, Mechanicam universam et mechanicarum applicationem ad aquarum fluentium theoriam. Ivi, 1783. — Il T. III. relativo alla cosmografia fu stampato dai suoi fratelli. — Elogio di Maria Teresa imperatrice. Pisa, 1783. — Lettera intorno agli studi del sig. Tommaso Perelli, Ivi, 1784. — Lettera di risposta a Daniele Melandri sopra il passaggio di Venere sotto il sole. — Molti lavori minori sono stampati negli Atti delle accademie di Bologna e di Siena.

R. PREDELLI.

182 Zigiotti P. Giacinto Maria, Caresio, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Carmelitano, vicentino.

Si conservano mss. nell'archivio accademico:

In morte di Scipione Maffei, Sonetto. — Omaggio ed augurio all'Accademia roveretana, Canzone.

183 Arco Conte Emanuello, Filantide, (n. (?), inscr. 1753, m. 1767).

Eccellenza, Consigliere di Stato di S. M. I. ecc. Morto a Monaco in primavera.

184 Zigiotti Ab. Francesco Antonio, Trasilide, vicentino (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Si conservano mss. nell'archivio accademico:

Una Canzone per il Natalizio di Maria Teresa e quattro Sonetti sullo stesso argomento.

184 Menassali Ab. Antonio, Leontippo, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Dotto prete veneziano; scrisse gli argomenti del poema « Il tempio della filosofia » di Orazio Arrighi Landini e quelli al « Davide » poema di Antonio Bianchi; due sonetti

uniti alla « Malcontenta » ottave rime di Antonio Bianchi stesso, ed altro sonetto nel succitato poema del Landini che chiama il Menassali « degno soggetto pieno di gentilezza e di sapere non meno che di onestà e di vera amicizia. »

R. PREDELLI.

186 Volpi Giov. Antonio, *Ifimedonte*, (n. 1686, inscr. 1753, m. 1766).

Nacque a Padova. Tipografo ed editore rinomatissimo. Nel 1717 col fratello Gaetano fondò una libreria e una stamperia che divenne famosa sotto il nome di Cominiana dallo stampatore Giuseppe Comino associatosi ai fratelli Volpi. Uscirono da questi torchi molti classici illustrati da Gio Antonio. Egli compose anche vari poemi latini per occasioni riuniti sotto il titolo: *I. Antonii Volpi carmina libri tres* (Padova 1725). Nel 1725 fu professore di filosofia nell'Università di Padova. Pubblicò parecchie prolusioni sulla filosofia di Aristotile, tradusse dal greco il *Dialogo di Zaccaria lo Scolastico*, (1735) e miscellanee latine in prose e in versi. Succeduto nel 1735 al celebre Lazzarini nella cattedra di eloquenza pubblicò un testo diligentissimo di Catullo ed ebbe dalla Città di Verona una medaglia d'oro. Pubblicò poscia *Tibullo e Properzio, Dante, Petrarca, Poliziano, Alamanni, Racellai, Lucrezio*. Trattò argomenti letterari ed archeologici. Fra le sue operette apprezzate dai bibliofili il poemetto: *Polinnia ovvero i frutti della solitudine*, Padova, 1751. Formò in casa sua un'Adunanza accademica per incoraggiare negli studi i discepoli. Fabroni e Torelli vi furono membri; Spolverini veniva a consultare il Volpi sul suo poema sulla coltivazione del riso. Negli ultimi anni divenne cieco e morì d'apoplezia a Padova. Suo fratello Gaetano scrisse una relazione dei comuni lavori intitolata: *La libreria dei Volpi e la stamperia Cominiana*. L'altro fratello Giuseppe continuò la grande opera del Card. Corradini: *Vetus Latium profanum*.

D. G. NACCARI.

187 Calza Ab. Alberto, *Ipodomeo*, (n. (?), inscr. 1753, m. 1768).

Dottore in S. Teologia, appartenne all'Accademia dei Ricovrati di cui fu anche segretario. Scrisse poesie e prose in latino ed in volgare; se ne trovano inserite nella *Scelta di sonetti e canzoni* del Gobbi, Tomo IV p. 34 e tra le *Rime* del Tartarotti, Rovereto, 1785, nonchè due sonetti a pag. 474 e 476 delle *Poesie in morte del prof. Lazzarini* stampate a Venezia nel 1786.

G. B. DE TONI.

188 Borromeo Conte Antonio Maria, *Archipolemo*, (n. 12 Agosto 1724, inscr. 1753, m. 25 Genn. 1813).

Nato a Padova, proveniva da distinta e ricca famiglia lombarda; ancor fanciullo, s'occupava in lavori letterari, specialmente poetici, nei quali diè prova di nobile sentire, di grande facilità d'esprimersi e di straordinaria conoscenza dell'idioma italiano. Si acquistò merito speciale per aver approntata una raccolta quasi completa dei primi novellatori italiani.

M. MAYR, S. BATTELLI.

189 Sibilato Ab. Clemente, *Pontanide*, (n. 10 Febbraio 1719, inscr. 1753, m. 14 Febbraio 1795).

Nacque a Bovolenta padovana. Fu educato nel Seminario di Padova ove indossò l'abito da prete. A 25 anni fu nominato professore di belle lettere e quindi bibliotecario nel Seminario stesso.

La morte di Benedetto XIV fu quella che destò la sua eloquenza e l'orazione funebre da lui fatta a quel glorioso pontefice venne persino applaudita a Roma nei comizi cardinaleschi. Gli fu offerta la cattedra di belle lettere all'università di Torino, ma egli non l'accettò ed invece nel 1760 accettò quella dell'Università di Padova.

Fu membro di varie accademie fra le quali quella di Padova e di Rovereto. Visse 76 anni nella quale età colpito di apoplezia morì.

Il Sibilato pubblicò molte Orazioni e Dissertazioni, fu poeta latino e tradusse dal francese. Non solo coltivò le lettere, ma amò con passione anche le belle arti, e la musica. Godè, finchè visse, molta fama in tutta Italia, e sarebbe salito ancora a una più alta rinomanza, se una poco soverchia moderazione, e una eccessiva smania di pulire sempre più le cose sue non lo avessero reso non curante di gloria.

Fra le sue opere abbiamo:

Oratio in funere Benedicti XIV. Patavii 1758. typis Seminarii. — De eloquentia Marci Foscarini Venetorum Ducis, typis Seminarii, 1755. — Dissertazione sopra il quesito: Se la poesia influisca nel bene dello Stato, e come possa essere oggetto della politica. Mantova, 1771. — Memoria sopra lo spirito filosofico nelle belle lettere. T. I. Saggi scientifici e letterari dell'Accademia di Padova, 1779. — Memorie sopra un luogo celebre di Catullo, e sopra le fattee annotazioni dal Sig. Volpi. Parte II. T. III. idem. — De vita ac studiis Iosephi Torelli Veronensis Commentarium. Oxonii, e Typographico Clarendoniano, 1792. — Lettere del conte Algarotti e dell'Ab. Sibilato sopra la spiegazione di due passi di Virgilio nel libro II. della *Georgica*. Tomo XVI. Edizione dell'Algarotti coi tipi di Palere. — Vi sono poi molti scritti inediti recitati e molti manoscritti.

G. NACCARI.

Si conserva nell'Archivio Accademico il seguente ms.:

Per nozze Cornaro-Condulmer, Ottave.

190 Cesarotti Ab. Melchiorre, *Bianteo*, (n. 15 Mag. 1730, inscr. 1753, m. 3 Nov. 1808).

Uno dei letterati e poeti italiani più celebri del secolo XVIII, nacque a Padova e morì a Salvegiano nella sua villa. Esordì, come saggio de' suoi studi, nelle letterature greca e francese con la traduzione di una tragedia di Eschilo e di tre di Voltaire.

Fu professore di lettere nel patrio seminario indi docente privato a Venezia. Strinse domestichezza con Carlo Sakville, il quale parlandogli dei poemi di Ossian, lo invogliò a studiar la lingua inglese allo scopo di tradurli, il che fece in elegantissimi versi sciolti. Questa traduzione è un capolavoro che unisce a tutti gli altri meriti quello di una novità seducente d'idee, di sentimento e di stile e che ridestò vivamente le immaginazioni italiane. Da Napoleone ebbe la commenda della corona ferrea e per ringraziarlo scrisse in sua lode il poemetto: *Pronea*. Scrivendo il *Saggio sulla filosofia delle lingue* applicato alla lingua italiana, egli riprese le antiche obiezioni contro il primato della To-

scana nell'uso della lingua, obiezioni che furono sostenute dal Bettinelli, dal Galeani Napione e da altri letterati dell'Alta Italia. Ammirava oltre modo gli scrittori francesi, che egli riputava primissimi fra quelli di tutte le nazioni. Messa così in dubbio l'autorità dei grandi scrittori, si disprezzavano gli antichi scrittori italiani, mentre i libri francesi correvano per le mani di tutti. Questa foresteria di stile fece porre in dimenticanza anche gli scritti del Cesarotti, nei quali è meno visibile, come le versioni di Demostene e quelle degli altri oratori greci, comprese nel suo *Corso della greca letteratura*.

Tradusse l'*Illiade* di Omero in versi sciolti, togliendo od, a modo suo ingentilendo, quelle circostanze che gli parvero aborrenti dai moderni costumi con che credette d'aver migliorato il greco poeta.

Cesarotti godette in tutta la sua vita di una fama colossale; ridotta al suo giusto valore sarà sempre quella di un uomo che fece onore alle lettere, alla patria ed al suo secolo.

S. BATTELLI.

191 Pericone Padre Giov. Filiberto, *Tessalipo*, palermitano (n. (?), inscr. 1753, m. (?)). Fu religioso carmelitano.

192 Gennari Ab. Dott. Giuseppe, *Filomasio*, da Padova, (n. 10 Nov. 1721, inscr. 1753, m. 31 Dic. 1800).

Ne scrisse, fra molti, Floriano Caldani a pag. 19-35 degli *Annali della Città di Padova* che il Gennari aveva lasciati inediti, pubblicati poi a Bassano dal Remondini.

G. BINDONI.

193 Brunacci Ab. Giovanni, *Euristeo*, da Monselice, (n. 1711, inscr. 1753, m. 1756).

Studiò nel Seminario di Padova, passò poi a studiare le scienze filosofiche col Viero e con lo Schiavetti canonico nella sua patria. Amò molto lo studio di sigilli, piombi e monete antiche, dal quale studio gli venne molta pratica nel decifrare i barbari documenti di quelle sanguinose età. Fu istoriografo del Card. Rezzonico Vescovo di Padova, dove morì.

Di lui abbiamo molte opere a stampa, fra le quali: *De Re Nummaria Patavinorum Venetiis*, 1744. — *Ragionamento sopra il titolo di Canonichesse nelle Monache di S. Pietro*. Padova, 1745. — *Pomponatius. De Benedicto Tyriano Mantuano. Epistola*. — *De Facto Marchiae. Epistola*. — *Epistola ad Anselmum Costadonum*. Inseriti nei T. 41-43-45-46 della Raccolta Calogerà. — *Lezione per l'ingresso nell'Accademia dei Ricoverati in Padova* ecc. Venezia, 1759 (?). — *Supplemento al Teatro nummario del Muratori, che contiene trecento monete inedite*. Ferrara, 1756.

G. NACCARI.

Inoltre egli ha pure delle opere inedite. L'Accademia possiede di lui: Iosepho Reschio, Brixinam, Epistola ms. — De numismatibus trid. ms.

194 Scovolo (de') Iacopo, *Ormeniloco*, (n. (?), inscr. 1753, m. 1776 (?)).

Da un opuscolo, il solo a me noto, appare che fu professore di medicina pratica in questa università nel secolo scorso, (*Historia morbi scripta ab Iacopo de Scovolo in Gymnasio patavino publico medicinae practicae professore*, senza data nè luogo, ma certo del secolo XVIII). Il Vedova non lo ricorda. Non mi fu possibile determinare gli anni della nascita e della morte; soltanto dai registri dei *Salariati dello Studio* e dai *Quaderni di cassa dello studio* conservati in questo Museo (Sez. Arch. civ.) risulta che egli cominciò a percepire lo stipendio per la pratica ordinaria di medicina in secondo luogo dal giorno 22 marzo 1744, e che riscosse l'ultima rata il 26 febbraio 1776. Nel 1780 era già morto, perchè nella fede di morte del figlio suo co: d. Paolo in data 14 gennaio 1780 (Arch. civ. nel Museo: *Atti di morte*) questo è detto q.m. *Giacomo pubbl. prof.* Dalla fede stessa appare dunque anche che la famiglia aveva il titolo di conte. Di più non ho potuto sapere.

MOSCHETTI

Dir. del Civ. Museo, Padova.

195 Preti Ab. Lodovico, *Doriclide*, da Minerbio bolognese (n. 16 Ag. 1727, inscr. 1753, m. 21 Marz. 1810).

Nacque da Agostino e Lucrezia Casanova, di modestissima condizione. Il vivace ingegno mostrato precocemente gli procurò protettori che lo fecero studiare a Bologna, ove fece tal profitto nella filosofia, nella teologia e nelle lettere, che giovanissimo venne in fama di sacro oratore valente, dando egregie prove di tale arringa fino dai 18 anni. A 23 fu scelto da Elisabetta Farnese, regina vedova di Spagna a recitare in Parma l'elogio funebre di sua madre Dorotea Sofia. Ebbe pure ben presto nome di forbito scrittore di orazioni accademiche, di poesie, di lettere famigliari. Nel 1753 fu chiamato nel numero dei Segretari del Senato di Bologna, e vi rimase malgrado che il 4 Giugno 1757 si fosse fatto consacrare sacerdote, conducendo poi come tale vita esemplare. Fu zelatore ardente della devozione al S. Cuore di Gesù; e per tale oggetto s'era procurato dai più valenti oratori d'Italia panegirici parecchi, dei quali intendeva pubblicare una raccolta, e infatti ne venne in luce nel 1768 in Roma (Casaletti) il primo volume, a cui il Preti prepose una magnifica orazione dedicatoria a papa Clemente XIII. Nel 1760 andò segretario di Vitaliano Borromeo nunzio a Vienna; nel 1764 fu chiamato a Roma come minuziano nella Segreteria di Stato, e tenne quest'ufficio per 15 anni con gran lode.

Malgrado le gravi occupazioni, trovò tempo per continuare le sue esercitazioni letterarie, il suo vasto carteggio epistolare. Nel 1779 tornò a Bologna e entrò (2 Luglio) nella Congregazione dell'oratorio, che però lasciò dopo 16 mesi.

Opere:

Lettere famigliari. Bologna, 1786. — Orazioni. Venezia, 1802. — Gesù al cuore del sacerdote. Varie edizioni, ultima: Bologna 1857.

Traduzioni:

Sevoy, Doveri degli ecclesiastici. Vol. 4, Siena 1778. — Para, Ragionamenti sulla Religione, con due lettere dell'Ab. Gauchat. Venezia, 1777. — Vita della venerabile madre Maria Ala-

coque religiosa della Visitazione. Venezia, 1786. — Ragionamento del P. Carlo de la Ruë della Compagnia di Gesù sopra il lusso e l'immodestia degli abiti. Bologna.

Lasciò molte cose mss. che stanno nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

R. PREDELLI.

Citiamo di lui anche un Sonetto che sta nei Componimenti poetici per nozze del Conte Bertolazzi con la Contessa Elisa d'Arco.

196 Pristerlich Cristiano Lodadio, *Palmireo*, meclenburghese, morto a Praga (n. (?), inscr. 1753, m. Genn. 1756).

197 Frankenberg, Card. Giov. Enrico, *Nisseio*, da Gross-Glogau (Slesia), (n. 18 Sett. 1726, inscr. 1753, m. 8 Giug. 1804).

Studiò presso i gesuiti, e poi nel collegio germanico a Roma, fu dapprima canonico di Breslavia, poi decano a Bunzlau nella Slesia, e nel 1759 Maria Teresa lo nominò Arcivescovo di Melchen. Il Pontefice Pio VI lo creò cardinale il 1° di Luglio 1778. Fu aperto nemico delle riforme religiose iniziate da Giuseppe II, sicchè nel 1787 fu citato a Vienna per giustificarsi. Epperò non mutò convinzioni, e quando nel 1787 i Francesi entrarono nel Belgio, fu costretto a fuggire ed a riparare in Olanda. Ritornato alla sua sede nel 1797 gli fu offerta l'annua rendita di 6000 franchi in compenso dei beni sequestrati, che non gli fu mai pagata. Nello stesso anno si rifiutò di prestare il giuramento, sicchè fu esiliato ad Emmerich. Cacciato di qui, riparò a Bechen, dove abdicò all'Arcivescovado. Morì intanto che celebrava messa.

M. MAYR. - C. T. POSTINGER

198 Zarrabini (de') Carlo, *Callitesio*, da Cottignola (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

199 Grebmer (de') Antonio Maria, *Epimaco*, da Innsbruck (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Fu nobile della Provincia, Consigliere della Reggenza e Commissario del Circolo di Pusteria.

200 Kempter Ab. Or. Adriano, *Eurasio*, (n. 1705, inscr. 1753, m. 1774).

Nacque in Innsbruck, fu canonico premonstratense del Convento di Wilten, e dottore in Teologia. Insegnò dogmatica all'Università di Innsbruck, fu membro dell'Accademia di scienze in Monaco. Cesò dall'incarico di professore nel 1765, indi fu nominato parroco di Ampass. Si hanno di lui più opere. La più nota è: *De veterum disciplina*, che è una bella prova della sua conoscenza profonda degli antichi classici.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Abbiamo di lui fra altro:

Acta pro veritate Martyrii, corporis et cultus publici B. Andrea Rinnensis pueruli. Innsbruck 1745. V. *Novelle Letterarie del Lami*, Firenze 1755, T. XVI N. 37 col. 585. — *Veterum scriptorum de re rustica praecepta in dialogos collecta*. Augustae Vind., De Mard, 1760. — *Theologiae Patrum, praecipue secundum ductum S. Augustini Fractobus etc.* Augustae Vind. De Mard, 1761. — *Introductio ad Theologiam Patrum etc.* Aug. Vind. De Mard, 1761. — *Sopra il grano turco*. Dissertazione ms. esistente nell'Arch. accad.

201 Schunter Giorgio Filippo, *Filoloco*, da Norimberga (n. (?), inscr. 1753, m. (?)). Fu professore pubblico di Lingua ed Eloquenza tedesca.

202 Giorgetti Ab. Gian Francesco, *Creonzio*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

203 Todeschini (de') Ab. Dom. Francesco, *Eurizio*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Nacque a Pergine: fu distinto teologo e salì all'onorevole carica di Protonotario Apostolico.

Secondo il Montebello, ei lasciò molti scritti, fra i quali dovrebbe aver molto merito l'opera dedicata al Principe Vescovo Vigilio conte Thunn col titolo: *Saggio della Biblioteca Tirolese* che imprese a scrivere per completare quella dello storico roveretano Gius. Tartarotti. Di quest'opera venne stampato soltanto il primo volume (Venezia 1777), contenente dodici soggetti, colla promessa di scrivere sopra altri novanta, la quale promessa non venne poi mantenuta, forse scoraggiato da un articolo apparso nel *Giornale enciclopedico di Vicenza*. Pubblicò: *Il nuovo trionfo della verità, ossia relazione del giudizio pronunciato in Vienna a favore del trattato della Regolata divozione di Lamindo Pritanio* (Lucca, 1759). Lo storico Ambrosi lo denota come fervido lamindiano che si affacciava nel combattere il *voto sanguinario*.

P. degli ALESSANDRINI.

Pubblicò:

Aggiunte all'opera del Baruffaldi: *La Manmana istruita ecc.*, Trento, F. M. Battisti, 1763. — Tre Sonetti per l'oratore quares. Baldini somasco in Pergine, uniti ad altri di vari autori. Trento, F. M. Battisti, 1763. — Sonetti al novello Vescovo Cristoforo Sizzo. Trento, Monanni 1763.

Si hanno di lui in arch. i s-g. mss.:

In morte del Tartarotti, Sonetti. — A Lorenzo Morosini Procuratore Govern. 1762. Poesia. — In morte di Gius. Val. Vannetti, Poemetto a Todeschi Ab. Federico, 1764. — Per la lezione del S. M. Rmo Checco Felise dei Alberti per Cogiutor del Vescovado de Trento. Quartine in vernacolo, 1756.

204 Bevilacqua March. Maddalena, *Ersilia*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Nacque dal Marchese Ercole Trotti: fu per quattro anni dama d'onore di Anna Maria Luigia de' Medici. Sposò il Marchese Alfonso Bevilacqua, fu pure dama di onore alla Corte di Parma. Fu celebrata co' suoi versi dal Franzoni, e con frequenti lettere ossequiate. Fu ascritta agli Arcadi di Roma ed agli Intrepidi di Ferrara.

(Vedi Frizzi. Memorie della famiglia Bevilacqua).

E. MORELLI

205 Barbieri Conte Lodovico, *Lisiaco*, (n. (?), iscritto 1753, m. (?)).

Nacque a Vicenza. Era Filosofo e Musicista. Ne scrisse F. Trissino: « Memorie intorno alla vita e alle opere delli nob. conti Barbieri. » Vicenza, 1854.

G. BINDONI.

Pubblicò nella Raccolta di Trattati di diversi autori concernenti alla Religione naturale ecc. Venezia, Valvasense, 1754. Vol. II. il IV opuscolo: *Intorno alla filosofia degli Stoici*, tradotta poi dal latino in italiano da Pier Fil. Castelli vicentino. — *Dissertazione e parere su la contro-*

versia tra Clemente Baroni de' Cavalcabò e Franc. M. Zanotti intorno alla natura della Felicità, Venezia, Francesco Sansoni, 1763, e quindi segue una lettera in data di Venezia 25 Marzo 1757, al Sig. Clemente Baroni in difesa della sua dissertazione intorno alla natura della felicità ed in risposta ad una dello stesso C. Baroni.

206 Schellhorn Giorgio, *Collifeio* (n. 8 Dicembre 1694, inscr. 1753, m. 31 Marzo 1773).

Soprintendente della città imperiale di Memmingen, dottore in teologia e membro della società tedesca di Lipsia, studiò nelle università di Iena e di Altdorf. Ritornato in Memmingen, rivolse a preferenza la sua attività a quella biblioteca civica; però fu anche maestro, scrittore e si dedicò pure alla cura di anime. Nel 1725 fu nominato correttore delle scuole cittadine e nel 1734 predicatore (civico). Il frutto delle sue ricerche sulla storia di quei luoghi è contenuto nella sua opera: « Kurtze Reformatiōns-Historiae der Kayserl. freyen Reichs-Stadt Memmingen », opera di profonda erudizione. In tutto, i suoi lavori di una certa importanza sono circa 40.

D. MÄYR - S. BATTELLI.

207 Gullieri Pier Giacinto, *Fronimo*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

203 Cristani di Rallo Gius. Nicolò, *Emireno*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Nativo di Rallo fu da prima Notaro e poi Dottore delle leggi. Cessò di vivere in età di 67 anni, nel novembre del 1727 ⁽¹⁾ e di lui si ricorda una dissertazione legale in favore dei conti di Thunn che viene citata da Francesco Ignazio Sizzo nella sua « Con-
futatio Exceptionalium ad causam feudalem D. D. Comitum de Thunn, » impresso senza data di luogo e di anno.

F. AMBROSI.

Nella Biblioteca civica di Rovereto esiste: Breve descrizione della pretura di Rovereto del 1766 composta in lingua tedesca dall'illustriss. Signore Nicolò de Cristani di Rallo, Cons. della Reggenza dell'Austria super., Vice-capitano del Circolo di Rovereto e Commissario ai confini d'Italia per S. M. Imp. e Regia Apostolica ecc. trasportata in lingua italiana.

209 Gallizioli Gio Batta, *Sillurio* (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Visse nella seconda metà del secolo scorso. Compì gli studi nel Collegio Nazionale di Roma e dopo tornato in patria, cooperò efficacemente alla riapertura dell'*Accademia degli Eccitati*, del cui lustro si mostrò sollecito poi fino alla morte.

G. MANTOVANI.

Si hanno di lui alle stampe le seguenti opere:

L'origine della stampa e degli stampatori di Bergamo, Dissertazione. Bergamo, Locatelli, 1785. — Memorie per servire alla storia di Gabriele Tadino Priore di Barletta. Bergamo, 1783. — Memorie storiche e letterarie della vita e delle opere di Girolamo Zanchi. Bergamo, Locatelli, 1785. — Memorie della vita, degli studi e degli scritti di Guglielmo Grattarolo filosofo e medico, 1788. — Memorie per servire alla storia della vita, degli studi e degli scritti del Card. Giuseppe

¹⁾ E' un anacronismo.

Turietti. Lucca, Locatelli 1790. — Osservazioni critiche sopra un Sonetto dell'Ab. Giovanni Mar-
cuizi. Milano, 1780.

Esistono del Conte Gallizioli mss. nella Biblioteca di Bergamo:

Catalogo di scrittori bergamaschi, Codice cartaceo del Sec. XVIII. — Memorie per servire alla vita del Conte Francesco Locatelli. — Miscellanea di notizie riguardanti la patria storia e letteratura.

Fu studioso anche di poesie e di lui si trovano componimenti in varie raccolte.

210 Serassi Ab. Pietro, *Oribasio* (n. 1721, inscr. 1753, m. 1791).

Nato in Bergamo si trasferì presto a Milano ove dedicossi agli studi letterari e scientifici. Rimpatriato, fu eletto professore di umane lettere e di Greco prima all'Accademia Segreta, poi nelle pubbliche scuole della Misericordia. Nel 1754 si trasferì a Roma, ove dimorò a lungo, come Prefetto del Collegio Ceresoli. Fu iscritto in molte Accademie; nell'*Arcadia* fu tra' dodici Colleghi e Procustode generale, e sarebbe stato creato anche Custode generale, se egli, per rimpatriare, non avesse liberamente rinunciato ad un posto sì illustre. Fu eletto nel 1759 Segretario del Card. Turietti, e nel 1786 ebbe da S. S. Pio VI^o la onorevolissima carica di Segretario della Congregazione De Propaganda Fide.

Molte sono le opere che ci rimangono in attestazione del suo colto ingegno e della sua rara operosità. Di soli vent'anni, pubblicò il *Parere* intorno alla patria di Bernardo Tasso e di Torquato suo figliuolo, contro l'opinione dell'Ab. Seghezzi.

Diede poi alla luce molte vite d'illustri poeti, come quella di Dante, Petrarca, Poliziano, Molza ecc. Scrisse anche intorno a Pietro Bembo, al Padre Maffei, a Basilio Zanchi; e due Dissertazioni intorno a Pudente Grammatico e a Pietro Spino sono inserite negli Opuscoli Calogeriani. Compose un Elogio del Card. Turietti pubblicato in Venezia, la Vita di Baldassare Castiglione e di Torquato Tasso.

La città di Bergamo a sua perpetua lode gli fece coniare una medaglia coll'epigrafe: *Propagatori patriae laudis*.

Rimangono di lui inedite molte opere; fra cui la *Raccolta degli Epitaffi de' letterati sepolti in Roma*; un Trattato sopra le Vestali, recitato nell'*Arcadia*, il Canzoniere e la Vita del dotto stampatore bergamasco del 600, Jacopo Mazzocchi.

Pubblicò anche *dei Versi* pel Novello Vescovo F. P. Conte degli Albeti (Nelle pubblicazioni di Soci accademici).

211 Monti Dott. Gaetano, *Arimanzio*, (n. 1712, inscr. 1753, m. 2 Ag. 1797).

Nato a Bologna ed ivi morto, successe al padre suo Giuseppe (1683—1760) nelle cattedre di botanica all'Università di Bologna.

Scrisse: *De Aldrovandia planta novi generis Bononiae*, cum tab. (in Comun. Acad. bonon. t. II part. III p. 404); *De Ammariae herbae palustris* nov. spec. (Ibidem V p. 200): *Indices botanici ex materiae medicae Bononiae* 1755. A Bologna è un medaglione in marmo con l'effigie del Monti. L'iconoteca dell'orto di Padova, raccolta dal Saccardo, pure ne possiede l'effigie.

G. B. DE TONI.

212 Facciolati Ab. Jacopo, *Locriside*, (n. ?), inscr. 1753, m. 1769).

Scrittore illustre del secolo XVIII fu di Colonia, terra della diocesi di Vicenza. Fu prete, professore di logica dal 1723 all'Università di Padova, primo proposto degli studi nel seminario vescovile di quella città.

Le opere che ha scritto e pubblicato fin ora venute a mia notizia sono le seguenti:

Orationes et alia ad dicendi artem pertinentia con prefatione perill. viri Dom. Ioan. Car. nob. a Newenstem. Lipsiae, 1751. — Logica, seu Logicae rudimenta, institutiones, et Acroases. 1751, tomi tres. Iterum, 1772, tomi 3. — Viaticum theologorum nobili adolescenti paratum cum Germaniam et Italiam peragere constitisset. 1755. — Fasti Gymnasii Patavini. Patavii, 1757, tomi 2. — Viaticum theologicum secundum nobili adolescenti paratum per Angliam, Borussiam, Thraciam, Graeciam iter instituenti. 1755. — Monita isocratica Iacobi Facciolati studio collecta et explicata Editio III, retractatio. Patavii, Typis Seminarii, 1747, (latino-greco). Alia editio. Neapoli, 1780. — De origine linguae italicae. Ante an. 1763. — Epistolae et inscriptiones. Ante an. 1763. — Il Giovane cittadino nella vita civile e nelle leggi dell'amicizia. Ante an. 1763. Riveduto, Verona, Moroni, 1769. — De Gymnasio patavino Syntagmata duodecim ex ejusdem gymnasii fastis excerpta, Paduae, 1752. — Monita ippocratea ad privatorum et principum institutionem. Patavii, 1737. — Animadversiones criticae in magnum P. Danetii Dictionarium latino-gallicum. Patavii, 1759. — Avvertimenti grammaticali del card. Sforza Pallavicino accresciuti e corretti da Iacopo Facciolati. Ante an. 1756 e anche ante 1769. — Ortografia moderna ad uso di tutte le scuole d'Italia. Bassano, 1747. — Ortografia moderna italiana per uso del seminario di Padova. Bassano, Remondini, 1747 e secondo l'esemplare di Firenze, altra edizione X. Padova, 1758. — Elogium Ludovici Ant. Muratori. — Vita di Mons. Filippo del Torre, Vescovo di Adria (morto nel 1717). (Ceneda), ristampata nelle Memorie letterarie di Olanda tomo II., parte seconda avvenuta l'anno 1718. Fu stampata anche in Ceneda av. l'anno 1726. — Oratio in funere Aloysii Pisani Ducis Venetiarum IV, non. Iulii 1741, celebrato, cum ejusdem Iacopo Facciolati Palinodia et Tipographi veneti confessione. Accedunt postremo dialogi sex. Altera editio amplior ed accuratior. Anno 1753. — Oratio de Iurisprudencia pro solemnibus studiorum instauratione. Patavii, Manfrè, 1719. — Vita di Gesù Cristo, di Maria Vergine e di S. Antonio da Padova (italice et latine). — Ciceronis Opera Omnia, Patavii, 17...., tomo 9. — M. T. Ciceronis de Officiis, de Senectute, de Amicitia, de Somnio Scipionis, et Paradoxa. Venetiis, Bettinelli, 1747. — Dictionarium Fratris Ambrosii Calepini. Patavii, 1718, ivi. 1731, ivi. 1726, ivi. 1748. — Antonii Sandini Vitae Pontificum. Ferrariae, Patavii, Manfrè, 1763. — Exercitationes in M. T. Ciceronis Orationes duas, avanti l'anno 1726. — Institutiones Logicae peripateticae. Venetiis, Albritii, 1729-1737. — Rudimenta Logicae disciplinae. Venetiis, Albritii, 1728. — Acroasis de obscuritate in disputando. Patavii, 1733. — Cornelli Celsi Opera. Patavii, av. il 1726.

P. M. MORIZZO.

213 Poleni Marchese Giovanni, *Enopeo*, (n. 23 Agosto 1683, inscr. 1753, m. 15 Novembre 1761).

Nacque a Venezia da un padre che aveva militato ai servigi della Francia e dell'Austria, e che fu da Leopoldo I innalzato al grado di marchese. Affidandolo per l'educazione ai Somaschi, il padre destinavalo alla giurisprudenza, ma poi vistolo inclinato alle matematiche, lo favorì, e il nostro, tanto rapidi vi fece i progressi, che a 26 anni ebbe la cattedra astronomica nello Studio di Padova, e l'anno successivo pubblicava le sue lodevolissime Miscellanee. In capo a sei anni fu obbligato a passare alla cattedra di fisica, ma continuò ad occuparsi di astronomia. Per invito del Senato Veneto volse

in breve i suoi studi all'idraulica, e vi acquistò tra poco tanta autorità che fu nominato sovrintendente generale delle acque della Repubblica, e divenne l'arbitro di tutte le contese che insorgevano tra essa e gli stati confinanti. Nel 1719 successe al Bernoulli nell'insegnamento della matematica e nel 1739 ebbe quello della fisica sperimentale allora istituito, e ne fondò il gabinetto.

In mezzo a tanti lavori il Poleni trovava modo di fare osservazioni meteorologiche e di tenere attiva corrispondenza coi dotti della colta Europa. Oltre le scienze esatte il P. coltivò l'Archeologia sulla quale scrisse varie dissertazioni, e l'Architettura. E quanto fosse stimato in questa lo prova l'esser egli stato chiamato da Benedetto XIV a provvedere contro il deperimento della cupola di S. Pietro in Roma. La cittadinanza di Padova gli dimostrò la sua stima chiamandolo fra' suoi magistrati e facendogli dopo la morte erigere una statua in Prato della Valle, che fu uno dei primi lavori del Canova. Il Senato veneto gli aveva dedicato una medaglia; le accademie delle scienze di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia, e moltissime italiane lo vollero ad alunno.

Opere principali:

Miscellanea: de barometris et thermometris; de machina quadam arithmeticae; de sectionibus conicis in horologiis solaribus describendis. Padova, 1709. — Dialogus de vorticibus coelestibus. Ivi, 1712. — De physices in rebus mathematicis utilitate, oratio. Ivi, 1716. Ristampata con « Osservazioni » intorno all'eclisse lunare del 1720, ivi, ed inserita da G. Erhard Kapp nelle « Clariss. viror. orationes selectae ». Lipsia, 1722. — De motu aquae mixto libri, duo; quibus nonnulla nova pertinentia ad aestuaria, ad portus atque flumina continentur. Padova, 1717. — De castellis per quae derivantur aquae fluviorum ecc. Ivi, 1718. — Praelectio de mathesis utilitate. Ivi 1720. — L. Iul. Frontini de aquaeductibus urbis Romae, commentarius restitutus atque explicatus. Ivi, 1722. — Ad abbatem Grandum epistolae duae de telluris forma: observatio eclipsis lunaris, Patavii, 1723; et de causa motus musculorum, Ivi 1724. — Ad Iohan. Iac. Marinonum epistola in qua agitur de solis defectu anno 1714 Patavii observato. Vienna, 1725, negli Aeta eruditior. Lipsensium. — Epistolarum mathematicarum fasciculus. Padova, 1728. — Utriusque thesauri antiquitatum romanarum graecarumque supplementa. Venezia 1735, vol. 5. È continuazione della raccolta di Grevio e Gronovio. — Exercitationes vitruvianae, seu commentarius criticus de Vitruvii architectura. Venezia, 1739. — Dissertazione sopra il tempio di Diana in Efeso, nella « Raccolta » dell'Accademia di Cortona, Vienna, 1741. — Memorie istoriche della gran cupola del tempio Vaticano. Padova, 1748.

R. PREDELLI.

Di lui scrissero ampiamente Giuseppe Gennari (Elogio, Padova, 1839, tip. Seminario) e Pietro Cossali (Elogio, Padova 1813 tip. Bettoni), quest'ultimo dando l'elenco delle opere stampate e manoscritte.

G. B. DE TONI.

214 Morgagni Gio Batta, *Filopente*, (n. 25 Febr. 1682, inscr. 1753, m. 6 Dic. 1771).

Uno dei più grandi medici del secolo XVIII. Fu il fondatore dell'anatomia patologica. Nacque in Forlì. Studiò medicina in Bologna, e vi fu discepolo e collaboratore del Valsalva nella grand'opera sull'origine dell'udito. Si dedicò contemporaneamente alle scienze fisiche e alla astronomia. A 24 anni pubblicò i suoi *Adversaria anatomica prima*, con varie scoperte e vedute nuove. Si trasferì dopo vari anni a Venezia ed a Padova ove

contrasse relazione coi maggiori dotti, esercitò successivamente in Bologna, e nel 1712 accettò la cattedra di medicina teorica a Padova ove continuò le sue *Memorie anatomiche* guadagnandosi l'ammirazione dei maggiori luminari d'Europa; più tardi ebbe la cattedra di anatomia, e la sua fama sempre crescente lo fece alunno desiderato delle maggiori accademie, ed onorato da principi e papi; Forlì gli dedicò, vivente, un busto.

Opere:

Adversaria anatomica prima; Bologna 1706; Leida 1714. — Altera et tertia; Padova 1717; Leida, 1723. — Quarta, quinta et sexta; Padova, 1719; Leida 1723. — Adversaria omnia; Padova, 1719; Leida, 1723, 1741; Venezia, 1762. — Nova institutionum medicarum idea, Padova, 1712; Lipsia, 1735. — In Aurel. Cornelium Celsum et Quintum Serenum Samonicum epistolae quatuor; Aia, 1724; Padova 1750. — Epistolae anatomicae duae ecc. Leida, 1728. — Epistolae anatomicae duodeviginti, unite alle opere postume del Valsalva, a cui premette la vita di quel suo maestro, Venezia, 1740, 2 vol. — De sedibus et causis morborum per anatomea indagatis libri V, Venezia, 1761, 2 vol; Leida, 1768, 4 vol. Yverdum, 3 vol. con pref. di Tissot; Parigi, 1820, 8 vol. Fu tradotta anche in inglese, in tedesco, in francese. — Miscellanea opuscula. Venezia, 1763; divise in tre parti, la prima in argomenti di medicina e anatomia; la seconda di filologia, la terza contiene 14 lettere intitolate Aemilianae relative alle antichità e alla geografia dell'Emilia. — A cura di Antonio Larber furono pubblicate in Bassano nel 1765, in 5 vol. *Opera omnia* del Morgagni. — Vedasi pure Torresini, Elogio storico di Morgagni, Padova 1844.

R. PREDELLI.

215 Camposampiero Guglielmo, Lisio, (n. (?), inscr. 1753, m. 1765).

Nacque da Alvise Antonio di illustre ed antica famiglia, celebre nei fasti della Marca Trivigiana, e da Lucrezia Papafava. Si diede per tempo agli studi classici, e nel 1731 fu eletto bibliotecario dell'Università di Padova.

Socio dell'Accademia della Crusca, e di quella dei Ricovrati di cui fu *principe* nel 1725, pronunziò in questa un discorso accademico del sig. G. C. patrizio padovano.... il 16 Giugno 1723, che debbono ammettersi le donne allo studio delle scienze e belle arti. (Edito nei *Discorsi ecc. intorno agli studi delle donne*). Raccolse un'insigne collezione di classici greci, latini e italiani. Emendò e ridusse a buona lezione la *Teseide* del Boccaccio, e sul suo ms. se ne fecero due edizioni, l'una dal Silvestri di Milano, 1819, l'altra nei vol. 15 e 16 del *Parnaso italiano* stampato a Venezia dall'Andreola.

Il Camposampiero morì in Padova.

Dalla «Biografia degli scrittori padovani di Gius. Vedova.»

R. PREDELLI.

216 Pace Giuseppe, Eufantide, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

217 Muzziani Conte Ab. Giulio, Laudoro (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

218 Sonderholzer Mons. Leonardo, Eudeo, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

219 Mazzucchelli (Maruli) Conte Giammaria, Dinarchide, (n. 28 Ott. 1706, inscr. 1753, m. 20 Nov. 1765).

Nacque in Brescia da Federico, di antica ed illustre famiglia, e da Margherita

Muzzi vedova di Sciarra Martinengo. A 14 anni fu mandato nel collegio de' Gesuiti di Bologna, ove stette 4 anni, fu nel Collegio di S. Bartolameo dei P. Somaschi, in quello dei Nobili a Bologna e a Padova per gli studi universitari, che interruppe per ammorigliarsi con Barbara Chizzola, unica erede di ricca famiglia (1728). Dotato di forte ingegno, si diede a studiare da se, specialmente matematiche e belle lettere, e contratta amicizia col dottor Paolo Gagliardi, fu da questi stimolato a scrivere la storia dei letterati italiani, ardua impresa, specialmente per que' tempi e in una città di provincia.

Raccoglieva allora il Gagliardi le notizie degli uomini illustri Bresciani, e ne teneva frequente discorso con esso conte; e ad ambedue pareva strano, che non si fosse per anco trovato chi raccogliesse in un sol corpo le notizie di tutti gli scrittori italiani. Da qui nacque il generoso pensiero di eseguire, o almeno promuovere questo arduo e grande lavoro.

Intanto il conte cominciò ad acquistare libri e a formare una libreria addatta allo scopo; e presto diede il primo saggio pubblicando nel 1737 la vita di Archimede. Ma qui non istettero le prove dell'amor suo verso le Lettere, che in lui ormai erasi sviluppato potentemente. Aprì in sua casa una conversazione letteraria che prese il nome di Adunanza Mazzucchelli, in cui ogni giovedì, i più svegliati ingegni, leggevano dissertazioni letterarie, alcune delle quali furono raccolte e pubblicate per cura dell'Ab. G. B. Chiamonti in due volumi.

Il P. Sanvitale sapendo quanto si occupava nella ricerca dei materiali per raccogliere notizie di scrittori italiani, gli proponeva il giovane Rodella il quale mostrava particolare propensione alla storia letteraria e quindi gli sarebbe stato di grande aiuto nelle sue ricerche. Il conte gradì la proposta, poichè era già in lui nato il pensiero dell'opera degli Scrittori Italiani, e quindi se ne giovò assai e se lo tenne finchè visse.

Il Mazzucchelli fu anche a lungo presidente della biblioteca fondata in Brescia dal card. Querini, la quale sotto di lui veniva notevolmente accresciuta.

Sembra impossibile come il Mazzucchelli in mezzo a tanta copia di corrispondenza letteraria, e tanti pubblici affari affidatigli dalla patria e condotti sempre a buon fine, alle cure domestiche, dar potesse, siccome fece tanta e sì alacre opera nella vastissima sua impresa. Non potè egli certamente recare a compimento sin che visse, così portentoso divisamento, perchè visitato dalla morte; tuttavia lasciò un così ricco patrimonio di notizie letterarie da rendere l'opera sua immortale, come si vedrà dall'elenco delle sue produzioni stampate e manoscritte.

I suoi meriti scientifici, letterari, patriottici, ebbero largo premio di fama e d'onore, gli furono coniate due medaglie; molte accademie lo vollero a socio, molti scrittori gli dedicarono le loro opere. Ottimo padre di famiglia, vegliò all'educazione dei figli; ospitale e splendido, non diminuì col largo spendere il proprio censo sapientemente amministrato. La sua vita fu scritta da vari, e si trova in parecchie opere e raccolte biografiche più o meno compendiate; quella che si può ritenere più fedele è la dettata da D. Gio. Batta Rodella, suo segretario e cooperatore negli studi, sotto lo pseudonimo di *Nigrello accademico agiato*; Brescia, 1766.

Opere a stampa di G. M. Mazzuchelli:

Notizie storico e critiche intorno alla vita, alle invenzioni ed agli scritti di Archimede Siracusano. Brescia, per G. B. Rizzardi, 1734. — Notizie storiche e critiche intorno alla vita di Pietro d'Abano dette in una letteraria conversazione in casa sua ai 4 Settembre 1738. Inserito dal P. Calogera nel tomo XXIII della sua Raccolta di Opuscoli. — La vita di Pietro Aretino. Padova, G. Comino 1741, colla Prefazione di Ant. Fed. Seghezzi. Usci poscia di nuovo con copiose aggiunte e coll'approvazione dell'Accademia della Crusca. Brescia, per Pietro Pianta, 1763. A questa seconda edizione oltre la prefazione del Seghezzi, venne aggiunta una nuova ed erudita prefazione di G. B. Chiaramonti. — Ristretto della vita di S. Panerazio. Sta nella Raccolta di Poetici Componimenti per la solenne traslazione delle Reliquie di S. Panerazio. Brescia, per Marco Vendramino, 1741. — Gli scrittori d'Italia; cioè Notizie storiche e critiche intorno alle vite ed agli scritti dei Letterati Italiani. Vol. I parte I. Brescia, Bossino, 1753. — Vol. I p. II. Ivi, id. 1753. — Vol. II p. I. Ivi, id. 1758. — Vol. II p. II. Ivi, id. 1760. — Vol. II p. III. Ivi, id. 1762. — Vol. II p. IV. Ivi, id. 1763, (per la continuazione vedi i Manoscritti). — Notizie intorno alla vita del Canon. Paolo Gagliardi Bresciano. Stanno dopo la Prefazione delle Operette e Lettere del medesimo Canonico Gagliardi pubblicate per cura di G. B. Chiaramonti. Brescia, per G. M. Rizzardi, 1757, e nel tomo XXVII della Raccolta Calogerana. — Lettera intorno alla persona ed agli scritti del D.r Francesco Arisi Cremonese, scritta al P. Calogera, vol. XXXI della Raccolta. — La vita di Luigi Alamanni Fiorentino scritta dal Conte G. M. Mazzuchelli, Accademico della Crusca. Sta di fronte alla Coltivazione dell'Alamanni. Verona, P. Berno 1745, e poscia Venezia, Remondini. — La vita di Iacopo Bonfadio. Premessa al vol. I delle Opere Volgari. Brescia, Turlino, 1746, e nella edizione di P. Pianta, 1758. — Lettera in cui si tratta della Patria di Iacopo Bonfadio e dello stato antico e presente della Riviera Bresciana. Brescia, Bossino, 1748. — Prefazione e Componimenti detti in una Letteraria Adunanza del Nuovo Tempio de' Padri di S. Filippo. Brescia, Rizzardi, 1746. — Catalogo delle Medaglie di Uomini letterati. Sta nel vol. XXXV Race. Calogera e un aggiunta poi pubbl. nel vol. XL, a c. 29. Queste medaglie accresciute di poi furono pubbl. dal Gaetani col titolo: Museo Mazzuchelliano, V. Gaetani. — Le vite d'uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani per la prima volta data alla luce colle annotazioni del conte G. M. Mazzuchelli Accad. della Crusca. Venezia, per G. B. Pasquali 1747. — Lettere due e Notizie intorno la vita del P. Stanislao Santinelli Somasco. Stanno a c. 178, 202-206 di quelle per la stessa vita scritta dal P. Iacopo Paitoni, Venezia, Radici, 1749. — Lettere quattro, stanno a c. 160 del libro Private disavventure di una Donna, o sia vita della contessa Carli-Rubbi. Lucca, F. Benedini, 1770. — Notizie storiche e critiche intorno alla vita ed agli scritti di Scipione Capece. Stanno premesse al Poema: De Vate maximo, del Capace. Patavii, P. Comin. 1751, e Venezia, Remondini 1752 e 1754. — Notizie storico critiche intorno a Costantino Grimaldi Patrizio. Stanno in Calogera tomo XLV. — Notizie intorno alla vita ed alle opere di Antonio Filereemo Fregoso nob. Genovese. Stanno a c. 13 del vol. XLVIII del Calogera. — Notizie intorno a Giusti Conti Romano Poeta volgare. Stanno nel Libro: la Bella Mano, impr. a Verona, Tumermanni, 1753. — Notizie intorno a Raffaello Brandolini Fiorentino. — Lettera agli Autori della Raccolta Milanese intorno al card. Bembo, stamp. a c. 9 di detta Raccolta, vol. I. Milano, Agnelli, 1756. — Lettera al Cav. Gian Rin. Carli-Rubbi in difesa della vita dell'Aretino. Sta nella Raccolta Milanese, tomo I p. 28. — Notizie intorno ad Isotta da Rimini. Brescia, Bossini, 1759 con ritratto incis. è nella Raccolta Milanese tomo I pag. 39. — Notizie intorno alla vita ed agli scritti di Benedetto Marcello Patrizio Veneziano. Stanno nelle Memorie per servire all'Istoria Letter. tomo X a c. 159. Venezia, Valvasense, 1757. — Lettera Dedicatoria premessa a Componimenti Poetici per le nozze di S. E. Sebastiano Mocenigo e Chiara Zeno. Brescia, Pianta. — Lettera Dedicatoria a S. E. Alessandro Zeno premessa a' Componimenti Poetici per la Professione di M. Elisabetta Zeno nel monastero della Vergine in Venezia. Brescia, Rizzardi, 1760. — Prefazione alle Rime in lode delle Dame e de' Cavalieri che in Brescia nel 1761

hanno rappresentato la tragedia: Sara in Egitto. Brescia, Bossino, 1764. — Notizie intorno al conte Nicolò d'Arco. Stanno nelle Poesie del conte d'Arco, a car. VIII. Verona, Moroni, 1762. — Notizie de' due P. P. dell'Oratorio ambidue col nome di Carlo Barbieri l'uno di Vicenza e l'altro di Bologna, ambidue scrittori considerati un soggetto solo. Nella Minerva a car. 42, N. VII. Venezia, Deregni, 1762. — Estratto del Libro De' Delitti e delle Pene, (1764), sotto il nome Zaccaria Gamuzotti Meloni Giudizio. Raccolta Calogerana a c. VII. — Memoria intorno alla vita ai costumi ed agli scritti di Giuseppe Tavelli. Brescia, Vescovi, 1784. — Memorie intorno alla vita, ed agli scritti del P. Francesco Lana. Stanno nel vol. 40. Raccolta Mandelliana. — Notizie intorno alla vita ed agli scritti di Daniele Ceretti inserita nell'opera: de Foro et Laudibus Brixiae. — Vita di Francesco Bracciolini: sta nello: Scherno dei Dei edizione dei Classici Italiani stamp. a Milano, 1804. — Vita di Sebastiano Donati premessa ad alcuni scritti dal med. Donati stamp. nei Nuovi Miscellanei Lucchesi. Lucca, 1773. — Undici lettere del conte G. M. Mazzuchelli dirette a Carlo Ant. Tanzi stampate nel Catalogue raisonné de la collection de M. Pierre Antoine Crevenna, vol. VI. 1776 e pag. 284 e 293. — Poesie in parecchie raccolte del suo tempo. Ometto la descrizione dei Manoscritti lasciati dal Conte Giovanni Mazzuchelli alla Vaticana, perchè descritti diligentemente dal Prof. Narducci, in un Catalogo il quale comprende volumi sei preparati per la stampa della lettera C e undici volumi e 24 Buste racchiudenti tutto lo Schema degli Scrittori d'Italia.

A. VALENTINI e R. PREDELLI

220 Giuliani Francesco Ferdinando, *Epigenio*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Nacque a Torbole. Era protomedico cesareo e militare in Innsbruck dove morì.

Scrisse tre lavori noti:

Expositio circa facti speciem morbi et curae in ill. comitem Carolum Welspergium. Florentiae 1752. Vi premette « Felicis Pergari epistola ad eundem Julianum » data Brunopoli (Bruneck) Tutto il volumetto è di pag. 34. — Raccolta di poesie intitolate: « Scelte di Rime in lode del sig. Carlo Fedrigotti di Sacco tirolese avendo egli presa con sommo applauso la laurea dottorale in ambe le leggi nell'antichissimo e famosissimo studio di Bologna. Bologna, Rossi e Com. 1750 » — Orazione di Ferdinando M. Giuliani in lode di s. Zenobi vesc. di Firenze. Firenze 1752.

Padre M. Morizzo.

221 Egloff (de) Stadthof Francesco Saverio, *Elioneo*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Medico fisico, pubblico professore di filosofia, anatomia e medicina nella Università di Innsbruck sua patria.

222 de Cristani di Rallo Mons. Giovanni Andrea, *Deipilo*, (n. 1713, inscr. 1753, m. 22 Sett. 1793).

Nacque a Rallo nell'Anaunia. Ebbe premura di educare il popolo all'amore dell'agricoltura dettando regole di economia rurale. Compose per la gente di campagna una serie di dialoghi che si contengono in due volumi stampati, senza nota di autore, nè di tipografia col titolo di *Sere d'inverno*, ossia *Dialoghi sopra il miglioramento dell'economia rustica*. (Coira e Lindò). È forse il primo trattato che i trentini avessero nella coltura dei loro campi.

FR. AMBROSI.

Scritt. ed art. trentini, 1883 pag. 85.

223 Cataldi Cav. Ottavio Napoletano, *Siralgo*, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

224 Wolkenstein Conte Gaspare Paride, Lisanio, (n. 1696, inscr. 1753, m. 1774).

Era figlio del conte Marco Federico. Nella guerra del 1734 aveva il comando dei Cacciatori tirolesi e si distinse. In seguito fu ministro imperiale nel Cantone dei Grigioni; nel 1739 Capitano provinciale e burgravio del Tirolo; nel 1748 fu nominato Consigliere intimo. Era pure Ciambellano di S. M. Maria Teresa.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Dall'albo si rileva che fu Consigliere di Stato per S. M. l'imperatore e R. Cavaliere della Chiave d'oro, Presidente del Tribunale revisorio dell'Austria superiore, Gran Capitano della provincia del Tirolo e Commissario ai confini del medesimo.

225 Lindegg Baldassare Niccolò, Ulibanio, (n. (?), inscr. 1753, m. (?)).

Medico fisico roveretano, in Lizzana e Mollenburg, Nobile provinciale.

226 Tabarelli de Fatis D.r Gio Batta, Elpimio, roveretano (n. (?), inscr. 1753, m. Ottobre 1777).

Scrisse *Elogium Quintilio Balistae Balistanti in quaestionibus de Officiis*. Empisce quattro pagine del libro I. delle *Balystationes* dell'arciprete di Brentonico Ab. Quintilio Balista. Rovereto, Goio, 1693.

Padre M. MORIZZO.

Nell'Albo è detto che fu persona saggia ed utile alla Patria.

227 Agostini (degli) P. Giovanni, Peusilippo, (n. Dic. 1701, inscr. 1753, m. Ag. 1755).

Nacque in Venezia da Giovanni e da Elena di Pietro Fornoni. Al battesimo ebbe nome Pier Maria. Ebbe la prima istruzione nelle scuole dei Gesuiti e nel 1719 vestì l'abito del Minori Osservanti di S. Francesco. Fece il noviziato in Corfù, e professando i voti prese il nome di Giovanni. Studiò successivamente a Napoli e in Padova e fu ordinato sacerdote nel 1724. Si fissò poi nel convento di S. Francesco della Vigna in Venezia, ove fu occupato come *lettore*, e predicatore, poi come bibliotecario (1730) fino alla morte.

Sua opera principale fu quella sugli scrittori veneziani, che però non è compiuta, ma assai preziosa per estensione ed esattezza di notizie. I materiali gli furono in parte forniti da Apostolo Zeno.

Sue opere:

Pronostico giocoso, ovvero facezie in lingua veneziana sopra l'anno 1719 di P. A. P. C., Venezia, 1718. — Stanze per la vittoria riportata dalle armi Cesaree sotto la condotta del Principe Eugenio a Belgrado, Venezia, s. a. — L'oracolo di Delfo, ossia la menzogna coperta col manto della carità. Pronostico nuovo sopra l'anno bisestile 1724. Venezia, 1724. — Trionfo sacro festeggiato in S. Francesco della Vigna di Venezia nella canonizzazione dei SS. Iacopo della Maria e Francesco Solano, Venezia, 1727. — Notizie storiche spettanti alla vita di Monsignor Vescovo Tommaso Tommasini Paruta, Raccolta Calogerà, XIX. — Notizie storiche spettanti alla vita e agli scritti di Battista Egnazio sacerdote veneziano, Raccolta sudd. XXXIII. — Rime, in varie raccolte d'occasione. — Prologus galeatus in opera Fr. Rogerii Baconis opus maius, 1750. Apologia in Hieronymum Tartarottum, Raccolta Calogerà XLVII. — Notizie storiche critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani, raccolte esaminate e distese da A. P. G. Ve-

nezia, Occhi, 1752-54, vol. 2. — Ebbe parte nell'edizione veneta della Drammaturgia dell'Allan. — Lasciò molte cose inedite.

R. PREDELLI.

Fu uomo religioso che per la sua erudizione e dottrina crebbe onore alla sua provincia e fu molto stimato dai dotti. Scrisse: Le glorie della serafica religione. Le *Notizie storico critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani* ecc. furono assai lodate per l'esame e le difese che in esse contengono.

Padre M. MORIZZO.

228 Beccari D.r Iacopo Bartolomeo, Tesulnio, (n. 25 Luglio 1682, inscr. 1754, m. 19 Genn. 1766).

Nacque a Bologna, da Romeo e Flaminia Vittoria Manarini, e compiuti i primi studi sotto i Gesuiti, seguì nella patria Università i corsi di filosofia, di fisica, di matematica e di medicina, e nel 1704 si addottorò in filosofia e medicina. Essendo ancora studente fu aggregato all'Accademia degli *Inquieti*, della quale perdurò membro operoso per tutta la vita. Nel 1709 ebbe la cattedra di logica nello Studio di Bologna, e più tardi diede in privato lezioni di filosofia. Apertosi nel 1714 l'Istituto di scienze nella detta città, il Beccari vi tenne l'insegnamento della fisica sperimentale e vi creò un ricco gabinetto. Nel 1712 era stato eletto professore di anatomia nell'Università, e mutò in scuola di essa la domestica filosofia; contemporaneamente si diede alla pratica della medicina in città. Nel 1728 fu ascritto alla Società reale di Londra. Nel 1734, passò dall'insegnamento della fisica a quello della chimica nell'Istituto summentovato, ordinandovi il laboratorio, ed ebbe poi la cattedra della stessa scienza nell'Università, trasferitovi da quella di medicina. Nel 1738 gli fu offerto l'insegnamento della medicina nello Studio di Padova, offerta che non accettò in seguito a sollecitazioni dei maggiorenti bolognesi e dello stesso papa (Clemente XII). Arricchito da Benedetto XIV l'Istituto di scienze, il B. vi fu fra i membri pensionati, detti Accademici Benedettini. Nel 1749, compiendo il XL anno di insegnamento nell'Università, venne dispensato dalla lettura nelle scuole ma conservò la cattedra domestica molto frequentata. Nel 1750 fu eletto presidente del mentovato Istituto, dove continuò a professare chimica.

Opere:

Lettera scritta al cav. Tomaso Dreham intorno la meteora chiamata fuoco fatuo. Nelle « Transazioni filosofiche » in lingua inglese, poi nel tomo V della stessa in italiano, edizione di Napoli, 1734. — Dissertazione meteorologica medica. Nel tomo III degli Atti fisico-medici dell'Accademia de' curiosi della natura. — De motu intestino corporum fluidorum. Nei Commentar. de Bonon. scient. et artium Istituto, tomo I. 1731. — De longis ieiuniis. Appendice al cap. XVII della I parte del libro « De servarum Dei beatificatione et canonizatione » del Card. P. Lambertini, e ripetuta nei « Commentari » suddetti T. II. — Parere intorno al taglio della nacchia di Viareggio. Lucca, 1739. — De quamplurimis phosphoris nunc primum detectis, commentarius. Bologna, 1744. — Varii altri trattati lasciò manoscritti, dei quali si trovano estratti nei citati Commentari dell'Istituto. — De lacte. Nei detti Commentari, 1767. (T. V).

Lasciò più volumi di consulti medici, pubblicati dopo la sua morte dall'Accademia Marchesiniana in Bologna.

Lasciò pure un corso d'effemeridi meteorologiche dal 1720 al giorno stesso della sua morte.

R. PREDELLI.

229 Vandi D.r Giovanni Andrea, Larizio, (n. (?), inscr. 1754, m. 10 Genn. 1763).

Nato a Bologna da Sante, buon pittore che si distinse specialmente al ritratto; fu laureato dottore in medicina e filosofia il 29 Maggio 1702 nel patrio studio, nel quale fu pure professore. Morì in età avanzatissima.

Opere:

De remediis eorumque non minus necessaria quam neglecta investigatione; dissertatio medica-chymica. Bononiae, 1720. — De auri tinctura philosophica eiusque in morbis curandis utilitate et praestantia; dissertatio altera medico-chymica. Ibid. 1730. — De remediis officinalibus, quid sint et quid valeant, aliisque tam internis quam externis in praxi efficacioribus; dissertatio medica. Ibid. 1752.

R. PREDELLI.

230 Ricci Ab. Lodovico, Volsino, (n. 10 Febr. 1730, inscr. 1754, m. 24 Genn. 1805).

Nacque in Chiari da Paolo e da Dorotea Pederzoli. Compì gli studi nel Seminario di Brescia e vestì l'abito di sacerdote, durante il suo soggiorno in Brescia l'Ab. B. Zamboni gli procurò la conoscenza del conte G. M. Mazzuchelli, e strinse amicizia col suo segretario Ab. Rodella, i quali lo addestrarono a stendere alcune vite di uomini illustri. Fecondo ed eruditissimo com'egli era, stese la biografia del Rangoni, del Rapicio, dell'Olivieri, del Sabeo, del Prevosto P. Faglia e n'ebbe lode dal Tiraboschi, dal Carli, dal Luchi, coi quali e con altri letterati ebbe corrispondenza. Stampò le commemorazioni del conte Giuseppe Imbonati, delle contesse Cecilia Uggeri Duranti e di Paolina Secco-Suardi (Lesbia Pidonia) di Lodovico Alessandrini ed altri. Tal grido levò di sé per la eleganza dello stile, che venne encomiato dal Brachetti, dal Faccioli, dal P. Caleppio e da molti altri. Scrisse Poesie, latine e italiane, delle quali molte si conservano di inedite in tre volumi nella Biblioteca Morcelliana.

Dopo una vita laboriosa nell'adempimento del suo ministero ecclesiastico, morì come Canonico Curato di Chiari.

Il P. Iacopo Gussago si servì moltissimo de' suoi mss. per l'opera « Biblioteca Clarense, vol. 3, editi in Chiari dal Tellaroli, 1820.

Nel vol. 3 a pag. 169 stese una lunga biografia del Canonico Ricci, e riportò anche parecchi saggi delle sue Poesie latine e delle sue Epistole dirette ad illustri letterati colle loro risposte.

Sue opere:

Lettera al chiar. sig. conte G. M. Mazzuchelli. Con questa lettera comunicò al Mazzuchelli una Epistola latina del conte Lod. Alessandrini da Chiari ad Isidoro Chuco detto Clario, con tre epistole di questo e con alcune notizie del detto conte Alessandrini. Stampata nel vol. IV della N. Racc. Calogerana a pag. 215. — Orazione in morte del Rev. Pietro Faglia Prevosto di Chiari. Brescia, Rizzardi, 1768. — De vita P. Falae Clar. Praepos. Commentarius. Brix. id. 1770. — Notizie di Giov. Olivieri inserite nella N. Raccolta Mandelliana v. XX opusc. XIII. — De vita

scriptisque Ios. M. Imbonati Com. Patricii Mediolan. Commentarius. Brixiae, tip. Rizzardi, 1773. — Notizie intorno alla vita ed alle opere di M. Giovita Rapicio. Stanno nella Biblioteca Ecclesiastica di varia letteratura ant. e mod. in fine al vol. I. Pavia, 1790 e di nuovo nel vol. I. p. 125 della Biblioteca Clarense del P. Gussago. — Memorie intorno alla vita, ai costumi, ed alle virtù della cont. Cecilia Uggeri-Duranti espresse in un Ragionam. del Can. Lod. Ricci, Brescia, 1793, P. Vescovi. L'edizione fu procurata dall'ab. Rodella, senza saputa dell'autore, e credesi che la dedica alle Dame Paola Uggeri Calini e Dorotea Uggeri-Luzzago, sia dello stesso Ab. Rodella. — Lettera latina indiritta all'erud. e celebre prof. di storia Eccles. nell'Università di Pavia D. Giuseppe Zola. Stamp. in fronte all'Opuscolo: Iovitae Rapicii Brix. De Scholarum Instaurazione. Ticini, typ. Galentii, 1790. — Dissertazione intorno all'eccellenza dell'etica cristiana e alla sua necessità sì per la privata, come per la pubblica felicità contro gli increduli de' nostri giorni di P. Tamburini, tradotta dal latino in volgare dal Can. L. R. Volsino, Accadem. Agiato. Brescia, Vescovi, 1786. — Elogio storico della cont. Paolina Secco-Suardi Grismondi (Lesbia Cidonia) pubblicato dal D.r Giov. Labus. Milano, 1809. — Il P. Gussago lo ha riprodotto nella Miscellanea di cose inedite di Scrittori Bresciani. Chiari pel Tellaroli, 1890. — Cicalata recitata in una pubblica Acc. tenuta in Chiari in lode de' cibi l'anno 1762. — Notizie istoriche critiche intorno alla vita e agli scritti di Fausto Sabeo di Chiari, Stamp. a p. 97 del vol. II. della Biblioteca Clarense del P. Gussago. — Lettera di L. R. Can. Cur. di Chiari, coll'appendice di alcune lettere scritte al medesimo e colle annotazioni dell'ab. Germano Gussago. Brescia, tip. Franzoni, 1812. — Rime, sparse in Raccolte, e 86 versi sciolti in morte della cont. Barbara Mazzuchelli stampati colla Vita della Medesima nella Raccolta Mandelliana. — Descrizione di Chiari sua patria, in versi sciolti indirizzati alla celebre Diamante Medaglia Faini, pubblicata in fine ai Versi e Prose della medesima Faini raccolte da Giuseppe Pontara. Salò presso B. Richetti 1774, a c. 257, e nella Bibl. Clarense vol. I. pag. 7.

Opere manoscritte:

Annotazione sopra i primi 13 capitoli della Parafrasi del sacro libro di Giobbe fatta da Bonaventura Bravi M. O. — Orazione panegirica in lode della B. Angela Merici mss. presso il P. Gussago. — Orazione recitata nell'Accademia fatta in lode di S. E. il Card. A. M. Quirini l'anno 1752, Mss. presso l'ab. Begni. — Lezione sopra il I. e 2. libro dei Re, recitata in una privata adunanza in Brescia l'anno 1752. — Notizie intorno alla vita e agli scritti di L. Adelsi Bergamasco. Stamp. fra gli Scrittori d'Italia del Mazzuchelli. — Memorie inedite intorno alla vita e agli scritti degli Uomini letterati col cognome Ricci. — Orazione paneg. in lode di S. Orosia detta in Pontoglio l'anno 1770. — Orazione paneg. in lode della B. Vergine del Carmelo detta nella Chiesa de' Carmelitani in Pontoglio. — Moltissime sono le Poesie inedite del Can. L. Ricci: troppo lunga sarebbe la dettagliata enumerazione; così pure sarebbe riuscita copiosa la trascrizione di tutti i giudizi e le lodi tanto degli stampati come dei mss. Chi desidera leggerli veda la Biblioteca Clarense del P. Gussago alla Biografia del conte L. Ricci, t. III. pag. 169.

A. VALENTINI.

Nell'Archivio accademico trovansi manoscritti:

A donna travagliata, Sonetto. — Pel S. Natale, Sonetto. — Per nozze Mazzuchelli, 3 Sonetti. — Per gentilissima Signora, 5 Sonetti. — A Camilla Solari, a Giovanni Moenigo, a Giulia Bigoni, a Bartolameo Biancardi, a Durante Duranti, a Gius. Agudio, 6 Sonetti. — Per una predica sulla tribolazione, Canzone.

231 Chiaramonti Gio Batta, Aufilenio, (n. 2 Marzo 1831, inscr. 1754, m. 22 Ott. 1796).

Giureconsulto, Accademico Errante, socio nell'Adunanza Mazzuchelli.

Colla sua perseveranza nello studio si procurò riputazione nelle lettere e nelle scienze

presso tutti i dotti d'Italia. Di che fa testimonianza la sua epistolare corrispondenza tenuta nel corso di sua vita, di trentasei volumi di autografi. Il Cav. Canonico Pavoni pubblicò un manifesto d'associazione di queste lettere interessanti la scienza, le lettere e la storia, ma mancò il favore, che sovente abbonda negli scritti che sono di danno alla scienza ed alla letteratura. Il Chiaramonti fu legale intemerato, scrisse e lesse nelle Accademie, e principalmente nella Mazzuchelliana, dissertazioni erudite e scientifiche. Si deve al suo zelo l'edizione delle lettere del Can. Paolo Gagliardi, le quali sono 243; scritti preziosi sotto ogni rapporto, ed ai quali pur fece importantissime note storiche e biografiche. Lasciò altre opere stampate, alcune delle quali sotto nomi accademici: cioè Aufilenio, Gaspare Dublino, Lacrinio Goreatide, Anfidenio ecc. ecc.

Opere di G. B. Chiaramonti:

Dissertazione istorica delle Accademie Bresciane. Sta nel I vol. delle dissertazioni recitate nell'Adunanza Mazzuchelli. Brescia, Rizzardi 1765, vol. 2. — Dissertazione del paterno imperio degli antichi Romani, detta ivi il 19 Dicembre 1754 e riprodotta nel vol. V. pag. 125 della Nuova Raccolta Calogerana, e separatamente senza nome dello stampatore, colla data 1758. — Dissertazione sopra il Commercio. Sta nel vol. II delle suddette Dissertazioni. — Cicalata in lode dei Fichi (sotto il nome di Aufilenio accad. Agiato) recitata ivi il 14 Agosto 1756; poi separatamente in Brescia absq. not. 1756 e in Venezia, Zatta 1757. — I sette salmi penitenziari trasportati alla volgare poesia da Lacrinio Goreatide (D. r. G. B. Chiaramonti). Trento 1759 presso Fr. M. Battisti. — Discorso filosofico-morale di G. B. Chiaramonti in cui si esamina l'opinione intorno alla Felicità del sig. Clemente Baroni de' Marchesi Cavalcabò esposta e difesa nelle sue lettere stampate in Venezia dal Valvasense l'anno 1757, coll'aggiunta di una lettera scritta all'Autore da un dotto anonimo Bresciano. Brescia 1759 presso Giuseppe Pasiani. — Lettere del Can. Paolo Gagliardi, Accadem. della Crusca, colle Annotazioni e con un Ragionamento intorno agli Epistolari di G. B. Chiaramonti. Brescia, 1763, presso P. Pianto vol. 2. — Prefazione alla vita di P. Aretino, scritta dal Co. G. M. Mazzuchelli, ivi id. 1763. — Elogio del P. Gianpietro Bergantini scritto da Aufilenio acc. agiato (G. B. Chiaramonti). Nella Minerva di Venezia, Maggio 1764, art. XXIII. — Compendio della vita del P. G. P. Bergantini dell'Ordine de' Servi. Sta nella Nuova Raccolta di Opuscoli Calogerani. — Operette e Lettere del Can. P. Gagliardi accad. della Crusca; con la Prefaz. e con le Notizie intorno alla vita e agli scritti del Gagliardi. Brescia, Rizzardi 1757. — Operette varie del Can. P. Gagliardi, colla dedica e Prefazione di G. B. Chiaramonti. Brescia app. Giuseppe Pasini 1759. — Lettera a S. E. Lorenzo Alessandro Marcello Senator Veneto in data 24 settembre 1757, nella quale scrive le notizie biografiche di Luigi Marcello patrizio Veneto, stampate nel T. X p. 227 delle Memorie per servire alla Storia Letteraria e escono col titolo: Vita di Luigi Marcello. Brescia Rizzardi 1764. — Lettera indirizzata al Raccoglitore intorno ad alcune verità fondamentali del Gius di Natura e della Filosofia morale. Vedi la Minerva ossia Giornale de' letterati. Venezia, 1763. a pag. 100 dove leggesi una recensione. — Lettera di G. C. (G. B. Chiaramonti) ad un amico contenente varie notizie sopra lo stato antico e presente della Vale Canonica, in data di Brescia 3 ottobre 1764. Sta nel Minerva di Venezia n. XXXIV. — Risposta al Cav. Vannetti sopra le parole «sacra Tusculana». Sta nella Minerva. Venezia N. II articolo IV. — Ragionamento sull'origine, antichità e pregio del Monachismo in genere e specialmente dell'Ordine Cassinese. Brescia. Vescovi 1788. — Vita del cav. Giuseppe Valer. Vannetti. Brescia, Rizzardi, 1766. — Elogio storico del Co. G. A. Giovanelli, Brescia idem, 1767. — Elogio storico di G. P. Dolfin. Sta nella Nuova Raccolta d'Opuscoli dell'ab. Mandelli T. XXI. — Vita di Giampietro Dolfin Prep. di S. Lorenzo in Brescia, scritta da un cittadino Bresciano. Brescia tip. Vescovi 1777. — Notizie intorno alla vita ed agli scritti del P. Francesco Terzi Lana Patrizio Bresciano: estratto dagli Scrittori d'Italia del

co. G. M. Mazzuchelli, con una lettera di G. C. Cittadino Bresciano intorno allo stesso P. Lana. Sta nella N. Raccolta opuscoli Calogerani N. 40. — Saggi del Prodròmo del P. Fr. Lana promessi nella detta Lettera. Ivi Ivi. — Memorie intorno all'ab. G. B. Rodella. Stanno nel Giornale di Letteratura italiana. Mantova T. IV, p. I, pag. 157, an. 1794. — Estro poetico del P. D. Ettore Mazzuchelli per animarlo alla virtù, pubblicato da un Accademico Agiato. — Sopra l'uso della Mitologia, Verona, Eredi Moroni 1791. Su questo libro l'Abate Rodella scrisse delle Osservazioni che furono pubblicate a pag. 49 dal P. Gussago: Miscellanea di cose inedite di scrittori Bresciani Chiari, Telaroli, 1824. — Istruzione per vivere cristianamente diretta ad una Dama, con salmi trad. in volgare, Trento, Battisti 1758. Il Melzi nel Dizion. Anonimi T. II, pag. 54, scrive «l'opera è del Duguet; la tradusse dal francese Teresa Belli trentina.» La polì il P. Giov. Besenella; del med. frate è l'avvertimento premesso alla distribuzione del Salmo CXVIII, Il Peritoni ed il Paroni dicono che tanto l'Istruzione come 12 salmi trad. sono del Chiaramonti. — C. Gasparo Dublino e Milli Callimaco, Lettere sopra l'anima umana, ed altre verità morali. Sta in Calogerà Nuova Serie T. X p. 301. — Elogi e preghiere della B. Angela Merici fondatrice della Compagnia di S. Orsola. Brescia 1786 ap. G. B. Bossini p. G. Bendiscioli. — Sonetti quattro, una Canzone ed un Madrigale. Stanno a p. 19. — Poesie per le nozze Tomaso Luzzago. Brescia, Rizzardi 1752. Sonetti per S. E. Loredano e Sebastiano Mocenigo. Traduz. del sonetto XXI in versi latini di Diamante Faini ed altre Poesie sparse in Raccolte. — Dissertazioni recitate da diversi Autori in Brescia nella Adunanza Mazzuchelli pubblicate per cura di G. B. Chiaramonti. Brescia per G. Rizzardi 1765, Vol. due.

Mss. presso i suoi Eredi:

Memorie storiche di Giureconsulti Bresciani. — Notizie intorno alla vita ed agli scritti del P. Fulgenzio Micanzi dell'Ordine dei Servi. — Apologia alla Parenesi dell'Arciprete Bernardo Rodolfi.

A. VALENTINI.

Giureconsulto e avvocato assai valente e tra primi, se non primo, fra i più stimati e adoperati in patria; versato in più maniere di studi e aggregato a più Accademie. Letterato che pubblicò molte operette.....

L. CICOGNA.

Si conservano mss. nell'archivio accademico:

Lettera a Francesco Saibante accompagnando un sogno trascritto riguardante alcuni letterati di quell'epoca. — A. Giulio Baitelli, Canzone. — Altre poesie, cioè: Ritorno dell'autore da Venezia a Brescia — I lacci dell'amore. — A. M. r. Lodovico Ricci. — Per laureato in medicina. — Gloria delle opere illustri. — L'autore non cadrà nei lacci d'amore di donna. — Per monaca. — Per nozze Giustiniani-Barbaro.

232 Carli-Rubbi Giovanni Rinaldo, *Scedasio*, (n. 11 Apr. 1720, inscr. 1754. m. 22 Febr. 1795).

Nacque a Capodistria, apprese i primi rudimenti in patria, passò quindi a Flambro nel Friuli ove studiò la fisica e gli elementi di altre scienze. All'età di 19 anni si recò a Padova e si applicò alla giurisprudenza, alla matematica ed allo studio della lingua greca, prendendo ad esame singolarmente Esiodo, Apollonio, Rodio, Orfeo ed Euripide, del primo dei quali tradusse la Teogonia, del secondo le scene più interessanti della Ifigenia.

Il lavoro però che maggiormente onora il Carli ancor giovane è la *Spedizione degli Argonauti in Colco* pubblicata solo nel 1744 nella quale dimostrò di possedere vaste nozioni astronomiche e nautiche tanto che il Governo Veneto gli affidò una cattedra di scienza nautica ed astronomica in Padova, indi lo richiamò a Venezia assegnandogli la direzione di quell'arsenale e della scuola di pratica annessavi.

Una sua dissertazione sull' *Impiego del denaro* servi a mostrare che il Carli non era solo astronomo, nautico, e filologo, ma ben anco teologo e giurisperito.

Il 10 Aprile 1747 prese in moglie Paolina Rubbi di Venezia che perdette dopo solo due anni. Il Carli allora partì per l'Istria fissando nel 1751 la sua dimora in Pola ove studiò quell'anfiteatro pubblicò una *Relazione* delle scoperte fattevi.

Nel 1752 passò a seconde nozze con Anna Maria Lanfranchi di Siena che gli fu per 20 anni compagna fedele. Dall'anno 1754 al 1760 videro la luce i tre volumi *Delle Monete e delle Zecche*, opera dottissima, applaudita dagli scienziati, dai giureconsulti e dagli economisti. Nel 1756 erasi trasferito a Pisa, ma nel 1758, mortogli il padre, tornò prima a Capodistria poi a Venezia. Ad istanza del principe di Kaunitz passò il Carli a Vienna, da dove partì per Milano rivestito dall'Imperatrice Maria Teresa della carica di presidente del Supremo Consiglio di pubblica economia e di decano del Tribunale degli studi. Pubblicò le *Osservazioni preventive al piano delle monete*, il *Breve ragionamento sopra i bilanci economici delle nazioni*, il *Censimento di Milano*, *Del libero commercio dei grani*, le *Meditazioni sulla economia politica*, un *Nuovo metodo per le scuole pubbliche d'Italia*. *L'uomo libero*, e le *Lettere americane* furono pubblicate verso il 1777 mentre 11 anni dopo, cioè nel 1788 in età di 68 anni diede alla luce il primo di quattro volumi con appendice sulle *Antichità italiche* opera meritatamente apprezzata non solo in Italia, ma ben anco in Francia, Germania ed Inghilterra. Negli ultimi anni fu di spesso attaccato dalla podagra, più tardi da una epatite ed infine dall'itterizia. Dal 13 Febbraio 1795 andò gradatamente deperendo finchè cessò di vivere.

Volle essere sepolto in Cusano e gli furono eretti due monumenti con iscrizioni latine, l'una abbozzata dal Carli stesso nel suo testamento, l'altra dettata dal sentimento e dalla riconoscenza.

Ecco le due iscrizioni:

I.

OSSA. IOHAN. RINALDI. CARLI
IVSTINOPOLITANI
ANNO. 1795. EX. TEST. H. S. S.
QVO. PIE. ET. CONSTANTER
DEC. IX. KAL. MARTII. ANN. AGENS. 75
STVDIO. ERVDITIONE. SCRIPTIS
ET. PRIVATUS. ET. IN. MAGISTRATIBUS
OPT. DE. R. P. MERITVS

II.

D. O. M.

COM. IO. RINALDI. CARLI. IVSTINOPOLITANI

CONSIL. I. A. S. AUG.

COMMEND. S. S. LAZZARI. ET. MAVRITII

SVMMIS. MAGISTRATIBVS. FVNCTI

QVI

LABORIS. PATIENS. OTII. NESCIVS

OMNIGENA. DOCTRINA. ET. SCRIPTIS

PER. ANNOS. AMPLIVS. L.

CLARVS

ALTER. VARO. EST. HABITVS

VIX. ANN. LXXV. OB. MDCCVC

PROPE. TVMVLVM

D. S. P. AMICI. MOESTISS.

POSERVNT

(Biografia degli uomini distinti dell'Istria del Can. Pietro Stancovich. Capodistria, C. Priora, 1888).

S. BATTELLI.

233 Scarselli Ab. D.r Flaminio, *Clarino*, (n. 9 Febb. 1705, inscr. 1754, m. 7 Gennaio 1776).

Nacque a Bologna da Domenico Maria Scarselli ed Anna Cremonini, sotto la parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi. Studiò umane lettere sotto la disciplina dei Gesuiti e si esercitò poscia in esse sotto la direzione dei fratelli Zanotti e principalmente del D.r Francesco, che allora era Bibliotecario dell'Istituto, e cui prestò l'opera sua nel compilare il catalogo della Biblioteca. Studiò filosofia, avendo a maestro il D.r Domenico Gusmano Galeazzi, e matematica alla scuola del D.r Gemmiano Rondelli e del D.r Francesco Zanotti. Attese a questi studi essendo alunno del Collegio Poeti, al quale fu aggregato nel 1723 e vi studiò medicina sotto la direzione del D.r Iacopo Bartolomeo Beccari suo cugino, ed ebbe a maestro nel calcolo differenziale ed integrale il D.r Gabriello Manfredi. Fu ascritto fra gli accademici onorari dell'Istituto e poscia nominato vicesegretario della stessa Accademia, ove lesse varie dissertazioni. In età di 21 anni concorse ad un posto vacante nella Cancelleria Senatoria e l'ottenne nel 1726. L'anno appresso si laureò in filosofia, nel 1728 fu ammesso nel Collegio dei notari e nel 1739 eletto notaro apostolico ed imperiale.

Il 24 Gennaio 1731 fu nominato Lettore onorario di umane lettere, e da questo tempo cominciò il suo insegnamento nelle pubbliche scuole, nella propria casa e poscia nel Collegio Poeti. Per ben tre volte fu incaricato dell'orazione inaugurale per l'apertura degli studi ed ottenne molti aumenti per le sue lezioni.

Rimasta vacante la carica di Segretario dell'Ambasciatore in Roma Sen. Fulvio

Bentivoglio per la morte del D. Antonio Maria Lambertini nel 1742, fu eletto lo Scarselli con bellissima votazione, e confermato poscia di anno in anno, finchè visse Papa Benedetto XIV e restò ambasciatore il Sen. Bentivoglio.

Nel 1744 compose e recitò nella sala apostolica del palazzo Quirinale un'elegante e dotta orazione latina in lode del B. Nicolò Albergati, alla presenza del pontefice e di tutta la corte pontificia, ottenendo da Benedetto XIV in segno di riconoscenza alla sua Lettura, un aumento di scudi 40.

Nel 1747 gli fu commessa dall'Ambasciatore di Francia Card. de la Rochefoucauld una cantata per le nozze del Delfino di Francia colla Principessa di Sassonia, che fu eseguita nel teatro di Torre d'Argentina e premiata con medaglia d'oro.

Nel 1748 pubblicò una traduzione in ottava rima del Telemaco di Mons. Fénelon, divisa in 12 canti e dedicata al Re di Francia, che in segno di gradimento, fecegli dono di otto medaglie d'oro.

Rimasto vacante l'ufficio di Segretario maggiore del Senato, lo Scarselli nel 1760 tornato a Bologna, fu eletto in luogo del D. Angelo Michele Lotti e giubilato dalla sua Lettura nel pubblico studio. Anche in questo impiego lo Scarselli diè prova di molto zelo, di prudenza e si meritò le maggiori onorificenze dal Senato. Ma la sua salute cominciò a soffrire assai, causa il mal della pietra che lo tormentava e per cui dovette sottoporsi ad una pericolosa e dolorosa operazione.

Ottenuto dal Senato il riposo dalle molte sue occupazioni, fu dal Reggimento dichiarato nobile di Bologna il 26 Marzo 1774, e nel 1776 Pio V l'onorò del grado di suo Cameriere d'onore di spada e cappa. Il suo cadavere fu solennemente trasportato alla chiesa della confraternita di S. Maria del Baraccano.

Sue opere a stampa:

Orazione per la distribuzione del premio alle tre arti, pittura, scultura ed architettura. Bologna, Costantino Visarri, 1731. — *Flaminii Scarselli in Bononiensi Archigymnasio Rhetoricae Doctoris orationes duae ad instauranda litterarum studia annis 1735 et 1738 habitae.* Bononiae, 1738. — *L'apocalisse di S. Giovanni in versi italiani dedicata alla Santità di N. S. Papa Benedetto XIV da Locresio P. A. Padova, 1743.* Ristampata con le lamentazioni di Geremia pure in versi italiani ridotte da Benedetto Menzini. Milano, Giuseppe Marelli, 1755. Ristampata a Colle Ameno, 1756, a Venezia presso Giov. Tager, 1758. — *Il Davide penitente.* Roma, Pagliarini, 1744. Ristampata a Venezia, 1752, poi in Roma con altre sei tragedie, nel 1755 col titolo: *Tragedie di Flaminio Scarselli, tra gli Arcadi Locresio Tegeo e dedicate all'Eccell. sig. Dott. Iacopo Bartolameo Beccari.* — *De laudibus B. Nicolai Albergati. Oratio Flaminii Scarselli habita Romae in Palatio apostolico Quirinali anno 1744 et A. D. N. D. Benedicto XIV P. M. a Comite Fulvio Bentivolo, commendata.* Bononiae, Laelius a Vulpe, 1744. — *Componimento drammatico per le felicissime nozze di Luigi Delfino di Francia con la Principessa M. Giuseppa di Sassonia.* Roma, 1747. — *Il Telemaco in ottava rima tratto dal francese e dedicato alla Maestà Cristianissima di Lodovico XV.* Roma, 1747. — *Oratio in votis patriae decennialibus ad Benedictum XIV. Romae, Antonius de Rubeis, 1750.* — *Tragedie.* Roma, eredi di Gio. Lorenzo Barbiellini, 1755. — *Rime coll'apocalisse di S. Giovanni in versi italiani.* Colle Ameno, 1756. — *Oratio inauguratoria studiorum, Bononiensi in Archigymnasio habita.* Bononiae, Laelius a Vulpe, 1762. — *Orazione nelle solenni esequie del Dottor Giacomo Bartolameo Beccari.* Bologna, Lelio dalla Volpe, 1766. — *Orazione pel cuore di Gesù.* Roma. A. Casaletti, 1767. — *Vita Romuli Amasaei notis illustrata, testimonis ac monumentis comprobata.*

Bononia, Io. Bapt. Sassi, 1769. — *Sonetti del sig. Flaminio Scarselli composti sugli argomenti tratti dalle materie de' sermoni domenicali del P. Gius. Francesco Morani.* Parte prima e seconda. Bologna, 1768. — *Il Pausania. Tragedia.* Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774, a cui va unito: *Il Cresio. Tragedia.* Ivi. — *L'Egeo. Tragedia.* Roma, Casaletti, 1775. — *Canzone per l'esaltazione di Pio VI al Pontificato.* Roma, Casaletti, 1775. — *Sonetto a Benedetto XIV per la permissione data alla città di Bologna o di sopprimere o di moderare la gravanza della carta bollata in fol.*

Sonetti sopra il suo mal di pietra. Bologna, Sassi, s. a. — Egli pubblicò inoltre il canto VII del noto poema in ottava rima: Bertoldo, Bertoldino e Casaseno. Bologna, 1736; una canzone in morte del C. Alemanno Isolani fra i sonetti sacri del C. Alemanno Isolani, Lupari. Bologna, dalla Volpe, 1733; il Canto II del Poema eroico per le nozze di Carlo Alberto Gaetano di Baviera. Bologna, Pisarri, 1722; una Canzone nella Raccolta di componimenti poetici a Luigi Gio. Mocenigo, p. 22; un'Anacreontica nelle Rime per Nozze Sampieri e Bentivoglio, p. 7; un'Elegia latina in Carmina Arcadum pro restituta valetudine Benedicto XIV, p. 30; un'orazione latina in morte di Girolamo Grimaldi Card. nella Relazione del suo funerale celebrato in Bologna. Bologna, 1734. — Alcune sue lettere sono pubbl. in *Lettere famigliari d'alcuni bolognesi.* Bologna, Ramponi, 1826. Tradusse pure l'Apocalisse di S. Giovanni Evangelista. Padova, Comino, 1743.

Suoi manoscritti esistenti presso la Biblioteca Universitaria e la Comunale di Bologna:

Il Telemaco di Francesco di Salignac de la Motte Fenelon tradotto in ottava rima, con le mutazioni ed aggiunte fatte dallo Scarselli al suo primo originale; con le annotazioni intere al primo canto. Frammenti e sbizzi d'ulteriori annotazioni agli altri canti. Ms. originale. (Cod. n. 956). — *Sonetto per la conquista di Porto Maone, nella quale si è singolarmente distinto il M. Carlo Monti.* (Miscell. B. n. 13). — *Monumenta medii et infimi aevi in sacris, profanis, publicis ac privatis aedibus almae urbis vel Bononiesibus vel a Bononiensibus posita, collecta, 1752.* (Cod. n. 1336). *De eximia Benedicti XIV P. M. in publicos Bononiensis Archigymnasii Doctores liberalitate ad Franciscum Zanotti Epistola.* Dat. Romae, postridie Kal. Octobris 1748. (Cod. 48). — *I voti decennali.* Sonetto a Benedetto XIV P. M. Copie 2 mss. l'una originale. (Cod. 48). — *Ad Clementem XIV P. M. Epistola qua humanissimis eiusdem Litteris quibus summus Pontifex sibi acceptissima fuisse Commentaria Bononiensis Scientiarum Instituti Accademiae testatur Senatus nomine respondet.* Bononiae, pridie Idus Ianuarii, 1771. (Cod. 273). — *Sonetto in morte della Signora contessa Maria Catterina Berò Casali.* Ms. orig. (Cod. 74). — *Lettere ad Ercole Lelli.* Roma, 1748-1752, originali. Mss. LVIII. A. n. 13. — *Memorie per servire alla vita di Benedetto XIV, con molti documenti.* (Cod. 1063). — *L'apocalisse di S. Giovanni in versi italiani.* Esemplare di dedica a Benedetto XIV presentato l'anno 1741. (Cod. 1338). — *Sonetti sei su vari argomenti.* (Cod. 9; 1337, Mss. VI K; CI, n. 26). — *De Benedicti XIV restituta salute.* Ad Petrum Paulum Molinellum Elegia. Anno 1757. (Mss. CI n. 81). — *Nove volumi di lettere originali dirette allo Scarselli, dal 1742 al 1760.* (Cod. n. 72). — Vi si trovano lettere autografe di Voltaire, di Carlo Goldoni, di L. A. Muratori, di Pietro Metastasio, della Laura Bassi, dell'Agnesi, di Gio. P. Zanotti, di Gio. Carlo Passeroni e di altri illustri corrispondenti ed amici dello Scarselli. Il vol. VII contiene 214 lettere di Montefani-Caprara, il vol. VIII 230 lettere dell'Ab. Lodovico Preti, il vol. IX 237 lettere di Domenico Fabri. — Alla Biblioteca Comunale di Bologna si trovano 322 lettere autografe di Flaminio Scarselli di cui 233 all'Ab. Lodovico Preti scritte dal 1754 al 1775; 74 al Conte Paolo Zambeccari dal 1742 al 1753; 15 ad un amico dal 1762 al 1765. — Altri manoscritti sono indicati dal Fantuzzi (scrittore bolognese, T. VII, p. 365) che non si trovano in alcuna di queste Biblioteche. L. FRATI.

234 D. Antonio Finken, *Bacchiade*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Fu pubblico professore ordinario di Gius. naturale e delle Istituzioni imperiali e dell'Istoria del Giure nella C. R. Università di Praga. Nacque a Paterborn di Vestfalia.

235 Onorati P. Teodoro, *Ermippo*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Fu professore di lingue orientali nell'Università di Praga.

236 Loscani Lodovico, *Carilao*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Fu Consigliere della Regia Rappresentazione e Camera di Praga.

237 Spork Conte Giovanni Venceslao, *Idreio*, (n. 26 Gennaio 1724, inscr. 1754, m. 25 Febbraio 1804).

Uomo politico e Mecenate delle Arti.

Ebbe i natali in Praga, studiò presso l'Università di Leiden, nel 1745 ottenne un posto di Consigliere d'appello, nel 1757 fu nominato referente feudale, e due anni dopo vicepresidente del Tribunale d'appello di Praga e consigliere intimo. Nel 1764 fu chiamato a Vienna in qualità di sopra intendente alle feste di corte. Sotto la sua egida, e mercè l'aiuto prestatogli dal Sonnenfels, si compì la riforma dei rapporti del teatro viennese. Nel 1775 fu nominato presidente del tribunale d'appello di Leopoli e nel 1789 di quello di Praga, nella qual città terminò la sua vita. Era gran dilettante di musica e molti distinti musicisti devono allo Spork la loro prospera carriera.

M. MAYR - S. BATTELLI.

238 Pacha Francesco Giuseppe, *Timaseno*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Barone di Rayhofen, Signore in Gross-Begno, Horka ecc. Consigliere intimo di S. M. I. R. e Consigliere della Rappresentazione e Camera di Praga.

239 Hochkirchen P. Antonio, *Elmodonte*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Eremita agostiniano di Aquisgrana di cui non è noto nè l'anno di nascita nè quello della sua morte. Esplicò la sua attività nella prima metà del secolo XVIII e morì non prima del 1764. I suoi scritti trattano di diritto ecclesiastico, di etica ecc. ecc.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

Iuris Ecclesiastici universi, Syntagma repetitae lectionis etc. ex Decreto Gregorii P. P. IX. Tridenti, Monauni, 1755.

240 Ceschi Cav. Antonio Cipriano, *Timofonte*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Libero Barone di Santa Croce, nativo di Borgo ed istitutore del Consiglio di quella Comunità; compose un'opera sulle bellezze e la perfezione della lingua latina.

F. AMBROSI.

Fu Consigliere della Reggenza d'Innsbruck, Capitano e Commissario ai Confini d'Italia in Rovereto. Morì a Rovereto.

241 Amorth Padre Eusebio, *Filisto*, (n. 1693 (?), inscr. 1754, m. 25 Nov. 1775).

Canonico regolare dell'Ordine di S. Agostino, uomo savio, modesto ed assai dotto. Si distinse in Baviera per la sua dottrina e per le sue numerose opere. Egli godette fama di religioso savio, pieno di modestia e di dottrina, cosichè quando morì, essendo

giunto all'età di 82 anni, nel suo ritratto inciso in rame, gli fu posta questa iscrizione: « Literarum, maxime sacrarum, per Bavariam restaurator. »

Abbiamo di lui fra le altre opere, le seguenti:

Nova philosophiae planetarum ed artis criticae systemata, Norimbergae, Monath, 1728. — *Informatio de statu controversiae Kempisinae*, Augustae 1725-26. — *Plena et succinta informatio de statu totius controversiae*, quae de auctore libelli de Imitatione Cristi inter Thomae Kempensis can. reg. et Ioannis Gersenis O. S. B. Ab. patronos jam a centum annis agitur, Augustae 1725. — *Scutum Kempense*, 1728. — *Epistola critica pro ven. Th. Kempis*, 1728. — *Polycrates Gersenis exautoratus*, 1729. — *Philosophia Pollingana ad normam Burgundiae*, Augustae, 1734. Vi è in questo lavoro un trattato esteso contro il moto della terra, col titolo: « Notitia accurata de systemate ac partibus universi » opera per i moderni piena di vecchiume, ma tuttavia contenente osservazioni non ispregevoli. — *De origine, progressu, valore ac fructu Indulgentiarum*, nec non de dispositionibus ad eas lucrandas requisitis. Venetiis, 1738. — *Disquisitiones dogmaticae de controversiis in theologia morali insignibus*. Venetiis, 1741, et lvi 1744. — *Demonstratio critica religionis catholicae nova, modesta, facilis*. Venetiis, 1744. — *Vetus disciplina canonicorum regularium et saecularium*. Venetiis, 1747. — *De Revelationibus, visionibus, et apparitionibus privatis, regulae tutaee*. Venetiis, 1744 et 1750, et Aug. Vind. — *Theologia moralis inter rigorem et laxitatem media*. Venetiis, Recurti. 1757. — *Ethica christiana, ubi de beatitudine humana, de passionibus animi, de virtutibus moralibus et christianis philosophice, cristiane et cordate disseritur*. Augustae, 1758. — *Deductio critica pro V. T. Kempensi*. Augustae, 1761. — *Elementa iuris canonici veteris et moderni*. Venetiis, Remondini, 1763. — *Moralis certitudo pro V. T. Kempensi*. Augustae, 1764. — *Epistola Iustiniani Frobenii ad Iust. Febronium de legitima potestate Sum. Pontificis*. Bulloni, 1764. *Ars critica*. — *Disquisitiones de Ordine canonicorum regularium*. Venetiis, Recurti.

242 Aste (de') Ab. Baldassare, *Filologo*, (n. 1679 (?), inscr. 1754, m. 31 Genn. 1760.)

Gaspere Melchior Baldassare, detto comunemente *Aste Baldessare* nacque in Rovereto ed era già sacerdote e dottore in teologia nel 1710. Disimpegnò lodevolmente la carica di Condecano Foraneo Lagarino.

Stampò il ristretto della vita di S. Pietro Regalato, uno dei primi Riformatori dell'ordine di S. Francesco e dei principali Riparatori della Regolar Osservanza dello stesso Ordine in Ispagna. Rovereto, 1747. Il P. Tovazzi nella Biblioteca tirolese a p. 18 asserisce di aver veduti Sonetti ed Elegie da lui composte e stampate in diverse Raccolte.

FR. AMBROSI.

Si conservano mss. nell'archivio accademico:

De victoria Pragensi ab Austria nuper obtenta. Exametron, Carmen heroicum. — *De victoria ab Austria contra Borussiam obtenta. Iambicum carmen*. — *Brevis responsio ad brevem epistolam amici pragensis*. — *Utrum crimen angelicae apostasiae factum fuerit ab uno, an a pluribus ordinibus angelorum*. Epigramma Disticon. — *De Divo Ioanne. Iambicis et Disticis, Epigrammata duo*. — *De tribus Magis et de B. V. M. Duo Epigrammata*. — *Die natali Caes. M. Mariae Theresiae. Disticon*. — *In laudem Caes. M. Mariae Theresiae. Epigramma*. — *Pel giorno natalizio di S. M. Maria Teresa. Sonetto*. — *Novas gratias agendi modus Mariae Theresiae etc.*, Disticon.

243 Bassetti Ab. Giuseppe, *Cislavio*, da Trento (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).